3ª Edizione: *della sera*

Firenze, Giovedì-Venerdì 9-10 Agosto 1900

Anno XLII — N. 221-222

ABBUONAMENTI

NAZIONE E SCENA ILLUSTRATA — ANNO SEM. TRIM. MESE

Franco nel Regno, Tripoli, Susa di Africa, Tunisi, Goletta, Massaua, Assab . . . L. 22 12 5 2
Unione Postale . . . » 40 20 10 —
America Centrale e Meridionale, Giappone, Indie, Aden, Ceylan e Oceania . . . » 60 33 15 —

L'Ufficio di Direzione e Amministrazione del giornale è in Firenze, Via San Gallo, N° 33.
L'Amministrazione è responsabile dei soli abbuonamenti fatti direttamente in Firenze, e agli Uffici Postali del Regno.
Centesimi 5 in tutto il Regno. — Arretrato il doppio.
Conto corrente con la posta

LA NAZIONE

ABBUONAMENTI

NAZIONE Senza premi — ANNO SEM. TRIM. MESI

Franco nel Regno, Tripoli, Susa di Africa, Tunisi, Goletta, Massaua, Assab . . . L. 15 7.50 4 2
Unione Postale . . . » 30 15 8 —
America Centrale e Meridionale, Giappone, Indie, Aden, Ceylan e Oceania . . . » 40 20 10 —

INSERZIONI

Le inserzioni a pagamento si ricevono *esclusivamente* agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER, FIRENZE, Piazza del Duomo, 8, p. p., e nelle principali città d'Italia e dell'Estero.
Centesimi 5 in tutto il Regno — Arretrato il doppio.
Conto corrente con la posta

COLLEZIONE ISOLI DARIO FRANCIOSI
SENATO DELLA REPUBBLICA BIBLIOTECA
Giorn. Misc. 2. I. 11

LA GRANDE APOTEOSI DI UMBERTO I

Il plebiscito d'affetto della città e provincie d'Italia

L'ordine del corteo a Roma

Riproduciamo a maggiore schiarimento il quadro completo dell'ordine in cui ha sfilato il corteo:

Uno squadrone di allievi carabinieri — Uno squadrone di cavalleria
Musica legione allievi carabinieri
Una compagnia del genio — Una compagnia artiglieria da fortezza — Una compagnia alpini
Due compagnie di fanteria con comando di battaglione — Una compagnia R. marina
Musica R. marina — Una compagnia del Collegio militare
Una compagnia della Scuola militare — Una compagnia dell'Accademia navale
Una compagnia allievi carabinieri — Musica municipale
Ufficiali superiori e inferiori dell'Esercito e dell'Armata
Comandante le truppe del convoglio funebre con Stato Maggiore a cavallo
Deputazione del Corpo insegnante e degli Istituti di scienze e Belle Arti in Roma
Presidenti e Deputazioni di Tribunali civili e penali
Presidenza della Croce Rossa
Presidenti e Deputazioni delle Camere di Commercio
Rettore e Consiglio accademico della R. Università degli studi
Direttori generali con deputazione dei Ministeri

La rappresentanza di Roma composta di un plotone di vigili, trombettieri dei fedeli gonfalone del Comune e ufficiali dei vigili, i fedeli, le 15 bandiere dei Rioni in tre file, portate dagli ufficiali dei vigili, il Sindaco col suo gentiluomo, la Giunta e 20 consiglieri comunali fiancheggiati dai vigili e staffieri del Comune. Un plotone di guardie municipali chiude la rappresentanza comunale. Vengono poi le rappresentanze comunali di Torino, e delle altre città capiluogo di provincia in cui la popolazione è di 100,000 abitanti e più.

Consiglio provinciale e Deputazione provinciale di Roma e Giunta provinciale amministrativa
Prefetto di Roma col Consiglio di prefettura
Corte d'Appello
Deputazioni dei Consigli superiori, dei lavori pubblici ed istruzione pubblica
Ispettori delle diverse armi e Corpi dell'esercito
Ufficiali generali dell'esercito e dell'armata
Comando del Corpo di stato maggiore e Consiglio superiore di marina
Deputazioni dei Consigli del Gran Magistero Mauriziano
degli Ordini militari e civili di Savoia della Corona d'Italia
Tribunale supremo di guerra e marina
Corte dei Conti — Corte di Cassazione — Consiglio di Stato
Senato e Camera
Trombettieri

GRANDI UFFICIALI DELLO STATO — CLERO — GRANDI UFFICIALI DELLO STATO

GUARDIE DEL RE — VALLETTI CON CERI | Casa militare e civile dei RR. Principi | Casa militare e civile del defunto Re | Case militari e civili onorarie

Primo Aiutante di Campo di S. M. a cavallo con la spada del defunto Re

MINISTRO degli Esteri — CARRO — PRESIDENTE del Consiglio
PRESIDENTE della Camera — PRESIDENTE del Senato
CAVALIERI della SS. Annunziata — CAVALIERI della SS. Annunziata

Casa militare e civile dei RR. Principi | Casa militare e civile del defunto Re | Case militari e civili onorarie | GUARDIE DEL RE — VALLETTI CON CERI

Corona Ferrea portata da un Mastro di Cerimonie.
Primo Segretario degli Ordini Equestri.

Bandiera 49° Regg. fanteria — CAVALLO DI GUERRA — Bandiera 3° Regg. fanteria
Stendardo Regg. cavalleria Umberto I — Stendardo Regg. lancieri Aosta

SUA MAESTÀ IL RE
Sovrani e Principi
Cavalieri SS. Annunziata — Ambasciatori — Capi missione e inviati speciali di Governi
Cappella di Sua Maestà
Rappresentanti Capitolo, Fabbriceria e Municipio di Monza
Bandiere dell'Esercito con scorta d'onore
Consiglieri, segretari ed addetti alle Ambasciate e Legazioni
Corpi e Istituti civili e scientifici — Rappresentanze delle Curie italiane
Rappresentanze dei Municipi e delle Provincie — Società e Corporazioni
Due compagnie di fanteria

L'aspetto della città

(Nostri telegrammi particolari)

Durante la notte — La folla per le vie — I posti occupati

ROMA, 9, ore 4,50. - Sono uscito di casa a ore 3,30 ed ho percorso tutto il tragitto che farà il corteo.

In via Venti Settembre incontrai già dei popolani, dei bambini e delle donne; e credevo essere uno dei primi!

In piazza Termini cominciai a trovare la folla. Le gradinate della Esedra di Termini già quasi interamente occupate; in via Nazionale gran quantità di gente seduta sui marciapiedi; dappertutto monelli arrampicati dovunque ci sono altezze e sporgenze, e la strada così piena di gente come nei giorni di grande affluenza.

Sono persino già occupati i palchi improvvisati nella porte dei negozi, e le impalcature delle case in costruzione.

Che sarà di qui a qualche ora?

Ho incontrato deputati ed altri personaggi ufficiali che partecipano al corteo.

Molte rappresentanze si avviano già alla stazione.

Nel Corso incontrai un grosso gruppo di giovani che portavano una enorme corona sorretta da tre aste: erano i giovani monarchici.

Evidentemente gran parte di questa folla ha passato la notte nelle strade.

La città addobbata a lutto — Spettacolo imponente — Quattro chilometri e 200 metri di percorso.

ROMA, 9, ore 5. - L'addobbo delle vie è terminato, lungo tutto il percorso.

Fuori dell'ingresso principale della stazione è costruito un grande e ricco baldacchino.

Dall'Esedra di Termini, lungo tutto il percorso, sorgono le antenne con labari portanti la cifra di Umberto.

Di tanto in tanto vi sono dei festoni velati, con frange d'argento, sorretti da corone di alloro.

I sostegni dei fili elettrici sono trasformati in cipressi, i fanali portano corone di lutto, i lampioni a gaz, che durante i funerali saranno accesi, sono coperti di crespo nero.

Tutti i negozii principali sono abbrunati in modo vistoso.

La maggior parte delle case sono abbrunate.

Noto l'addobbo ricchissimo, in via Nazionale, del Palazzo della Banca d'Italia. Nel Corso sono riccamente addobbati a lutto il Palazzo Doria Pamphili, i negozii Bocconi, Bianchelli, Gilardini ed altri.

Nomino i primi che mi vengono alla penna.

Se gli addobbi ufficiali non sono veramente gran cosa, dappertutto però sono simboli e segni di lutto; ciò che rende la dimostrazione più imponente.

Dappertutto s'incontrano ufficiali e rappresentanti.

La lunghezza del percorso del corteo è di quattro chilometri e duecento metri.

Il movimento delle Rappresentanze

ROMA, 9, ore 5,30. - Comincia ora il movimento delle truppe. I carabinieri a cavallo sono incaricati del servizio. Le truppe per i cordoni cominciano a prendere posto. Dappertutto s'incontrano rappresentanze con bandiere partecipanti al Corteo.

Un drappello di carabinieri staziona dinanzi alla Camera, aspettando la Presidenza, ma molti deputati si avviano già alla stazione per conto proprio.

Le bandiere dei Reggimenti — La chiusura dei negozi

ROMA, 9, ore 5,35. - Si sono già avviate alla stazione le bandiere dei reggimenti.

La città animasi sempre più. I fanali a gas abbrunati sono già stati accesi e producono un effetto lugubre.

Tutti i negozi resteranno chiusi durante i funerali.

Vanno chiudendosi già i caffè che sono rimasti aperti durante la notte.

Le Presidenze delle due Camere — L'aspetto della città

ROMA, 9, ore 5,45. - In questo momento le Presidenze della Camera e del Senato, scortate dai carabinieri si avviano alla stazione.

Le storiche campane di Montecitorio e del Campidoglio suonano, di tratto in tratto, con mesti rintocchi.

I cordoni di truppa già sono stesi. Le strade presentano un aspetto caratteristico: le signore, i cittadini di ogni classe, i soldati, gli ufficiali, le Associazioni, processioni di bandiere recansi a loro posto. Molte Associazioni sono precedute dalle bande musicali.

Le finestre, i balconi vanno riempiendosi di spettatori.

Il Clero

ROMA, 9, ore 6. - Alle ore quattro dalla parrocchia di San Vincenzo e Anastasio sono partiti processionalmente cinquanta cappuccini, cento preti in cotta e due confraternite della « Buona Morte delle Stimmate, » dirigendosi alla stazione.

Nel quadrato in piazza della stazione — L'arrivo del Re

ROMA, 9, ore 8,10. - Prima che sorgesse l'alba, il piazzale della stazione era affollatissimo.

A ore cinque cominciavano ad arrivare le rappresentanze dei reggimenti con le bandiere.

Intorno alla piazza si è formato il quadrato, con a destra e sinistra i sottufficiali e i rappresentanti di tutti i reggimenti.

Arrivano anche le bandiere delle città di Venezia, Vicenza, Casale, Roma, Brescia e Palermo, decorate dalle medaglie d'oro.

Accanto all'obelisco dei caduti di Dogali si nota un bellissimo gruppo di ufficiali delle truppe d'Africa.

Nell'interno della stazione cominciano a schierarsi i capi delle missioni estere, i Ministri, tutti i generali comandanti dei corpi d'armata, le rappresentanze del Senato, della Camera, della magistratura.

Numerosissimi sono i deputati e i senatori; i principali uomini politici sono presenti.

Vi sono pure quasi tutti i radicali e parecchi repubblicani.

A ore 6,30 precise arriva la carrozza del Sovrano preceduta e seguita dai corazzieri. Echeggiano tre squilli della Fanfara reale. Al passaggio del Re alla stazione tutti si inchinano. Lo spettacolo è emozionante.

Il corpo degli ufficiali e dei diplomatici è un vero torrente, splendido d'oro e d'argento, punteggiato dai pennacchi e dalle penne, listato dalle sciarpe.

L'interno della stazione — La Camera ardente

ROMA, 9, ore 8,15. - L'interno della stazione è riccamente parato a lutto.

Tutte le lampade elettriche sono accese e coperte di un velo nero. La grande sala ove il feretro sosterà ha pareti coperte di drappi neri bordati d'argento. Dal centro del soffitto discende un panneggiamento nero guarnito di ermellino abbrunato.

Ardono nella sala numerosi ceri. Fuori delle porte interne ed esterne della stazione sono eretti due padiglioni ricchissimi in velluto nero coperto di crespo con frangie d'argento sormontate ambedue dalla Corona reale. La facciata esterna della stazione è decorata con drappi. I drappi sono sostenuti da grandi aquile romane in oro.

L'ARRIVO DEL TRENO FUNEBRE

ROMA, 9, ore 8,28. - A ore 6,40 arriva il treno recante la salma del Re. Echeggiano tre squilli della fanfara reale.

Il treno fermasi sul terzo binario; discendono il duca d'Aosta, il conte di Torino, i quali recansi a stringere la mano al Re. Tutti si scoprono.

Il conte Giannotti invita dieci sottufficiali dei corazzieri, i quali levano la salma dal treno e la trasportano nella Camera ardente.

L'affusto per il feretro — Il cavallo prediletto

ROMA, 9, ore 8,30. - Intanto in piazza dei Cinquecento è pronto l'affusto tirato da tre pariglie montate dagli appuntati del 13° artiglieria.

Arriva il cavallo del Re defunto.

E' bardato a lutto.

È un bel cavallo baio, con una stella bianca in fronte. Chiamasi *Mousquet*.

Arriva il generale Avogadro di Quinto, che reca la spada del Re.

Gli stessi dieci sottufficiali dei corazzieri pongono la bara sopra l'affusto.

La bara è coperta di velluto cremisi, listato d'oro e reca la croce bianca. Vi è una semplice iscrizione in bronzo che indica la paternità, la nascita e la morte di Umberto.

Gli artiglieri avvolgono il feretro nella bandiera della corazzata *Roma*.

Sopra si mette l'elmo di Umberto I e la corona d'alloro con palme, che recano la scritta in oro: « Margherita-Vittorio-Elena.

Il Corteo si muove — La vista del feretro — Grande emozione — La spada del Re Umberto — Il gruppo dei Principi

ROMA, 9, ore 8,32. - Alle 7,5 il corteo si è messo in movimento.

Lo spettacolo che presentano le piazze e le vie è indescrivibile.

La fiumana di gente è contenuta a stento dalle truppe.

Le finestre, i balconi, e le terrazze sono gremite.

In molte finestre furono posti, con delicatissimo pensiero, i tappeti tempestati di margherite.

S'improvvisano palchi agli sbocchi delle strade [illegible] sgabelli.

Il corteo procede con lievi modificazioni a quelle accennatevi. Dopo le rappresentanze militari, viene un numeroso Corteo di rappresentanze civili dei principali Municipi con i loro stentardi e le rappresentanze dei Corpi armati, numerosissime.

Bellissimo il gruppo dei professori, della Corte d'Appello, dei Tribunali e della Cassazione, tutti in divisa; bellissimo e numeroso il gruppo dei generali che pare tutta una compagnia.

Pittoresco il gruppo degli stendardi di Roma, dei pompieri, delle rappresentanze, del Comune di Roma.

Il Senato e la Camera sono così numerosi che pareva fossevi tutto il Parlamento.

La sfilata di questa parte del Corteo impiega una cinquantina di minuti.

Quando apparisce il clero, composto di centinaia di frati e di centinaia di preti, e spunta da lontano il feretro, un fremito percorre la folla.

I rintocchi funebri delle campane, gli spari del cannone accrescono la commozione che impadroniscesi di tutti; molti piangono.

Roma rivede morto il Re umano che pochi giorni addietro aveva salutato pieno di vita rigoglio sa!

Il generale Avogadro, che porta la spada del Re Umberto è pallidissimo in viso e, comprimendo l'emozione, sta fermo sul cavallo come statua.

Ecco il feretro che posa sopra un affusto di cannone, avvolto nella bandiera della corazzata *Roma*, e sopra l'elmo del Re e la corona di Margherita, Re Vittorio e Regina Elena, come già vi dissi.

L'affusto è fiancheggiato dagli ufficiali della Casa Civile e Militare del Re defunto e dei Principi reali.

Reggono i cordoni: a sinistra Visconti-Venosta, Villa, Biancheri; a destra: Saracco, Finali e Ricotti.

Le decorazioni — La corona di ferro — Il cavallo di battaglia

ROMA, 9, ore 8,40. - Il generale San Marzano reca il cuscino di velluto cremisi con le decorazioni.

Segue monsignor Bonomi con la corona ferrea.

Sfila il clero palatino. Il cappellano di Superga porta la commenda e la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Poi viene il cavallo di battaglia di Re Umberto coperto da un lungo crespo nero.

I labari municipali — Le bandiere

ROMA, 9, ore 10. - Dopo il feretro, vengono gli stendardi dei reggimenti di Cavalleggeri « Umberto I » e Lancieri « Aosta. »

Le rappresentanze sono infinite. Le associazioni formano una vera processione con centinaia di bandiere e di corone senza contare quelle passate nella prima parte del corteo, tra cui, assai belli, i labari municipali.

E' impossibile numerare le corone. Moltissime sono magnifiche.

Il Re

ROMA, 9, ore 10,10. - Grande emozione alla vista di S. M. il Re, che, malgrado la grande angoscia, ha un aspetto fermo e tranquillo, ed è oggetto di generale ammirazione.

Moltissimi piangono. Tutti sono a capo scoperto.

Silenzio profondo, religioso.

Ha a destra il Duca d'Aosta e a sinistra il Conte di Torino.

I Principi

ROMA, 9, ore 8,54. - Seguono il Duca di Genova, il principe Ferdinando di Genova, il principe Vittorio Napoleone, il Duca d'Oporto, il Principe del Montenegro, il Principe di Bulgaria, il granduca Pietro di Russia, l'arciduca Ranieri, il principe Cristiano Federigo di Danimarca, il principe Enrico di Prussia, il Duca di Sparta, il principe Ferdinando di Baviera, il Principe Siamese, tutti coi rispettivi seguiti.

Principe Enrico di Prussia

I capi delle missioni straniere

ROMA, 9, ore 10,15. - Succedono i cavalieri dell'Annunziata, gli Ambasciatori, ne, gli invitati speciali dei Governi esteri, tra cui il duca d'Argyll, il generale Zedé, il principe Pio di Savoia e altri rappresentanti dell'Argentina, Brasile, Casta-Bica, Giappone, Messico, Monaco, Paesi Bassi, Persia, Perù, Rumania, San Marino, Sassonia, Serbia, Stati Uniti, Svezia, Norvegia, Svizzera, Turchia, Uruguay e le Deputazioni dei reggimenti esteri che portano il nome di Umberto I.

Generale Zèdè

Il seguito di un corteo

ROMA, 9, ore 19,20 - Seguono i cappellani della Casa Reale, i garzoni di Camera, i rappresentanti del Capitolo e della fabbriceria, il Municipio di Monza, le bandiere dell'esercito con la scorta d'onore, i Consiglieri e i Segretari addetti alle Ambasciate e alle Legazioni, i Corpi e gli istituti civili e scientifici, le rappresentanze delle curie italiane, le rappresentanze dei Municipi e delle Provincie, le Società e le Corporazioni. Chiudono il corteo due compagnie di fanteria.

La sfilata — I deputati repubblicani — Il Sindaco di Milano

ROMA, 9, ore 10,22. - Sfila ancora lungo il percorso l'innumerevole falange dei Municipi, degli Istituti, delle Associazioni.

Tra i deputati intervenuti notai Mazza, Bovio, Garavetti, Altobelli, Severi e Gattorno.

Fra le rappresentanze dei grandi Municipi notavasi il comm. Mussi.

Un parapiglia — Il panico — I generali sguainano la sciabola — Il Re raccomanda la calma — A Piazza Colonna.

ROMA, 9, ore 10,25. - Passando il corteo innanzi alla Banca d'Italia è avvenuto un parapiglia. La folla ruppe il cordone.

Quindi invase il corteo.

Ne nacque confusione e panico.

La gente ne ignorava la causa.

Non sapendosi che cosa fosse accaduto, parecchi generali sguainarono la sciabola. Gli ufficiali stranieri e i principi si strinsero attorno al Re.

Il Re Vittorio rimase calmissimo, facendo segno egli stesso alla folla di non temere, e di calmarsi.

Cadde un palco con le persone che vi erano dentro.

Il rumore fece credere ad uno scoppio; quindi la fuga.

Impennossi pure uno dei cavalli dei militari e si dovettero aprire i cordoni per farlo uscire dal corteo.

Il cavallo si è impennato in Piazza Colonna.

Era di un soldato dei lancieri.

Nulla di grave: salvo le contusioni ai caduti.

Un altro lieve incidente

ROMA, 9, ore 10,20. - Il corteo giunge alle 9 a San Lorenzo in Lucina.

Un altro movimento, che ha destato il pànico è avvenuto in Piazza Colonna, e ne seguì un fuggi fuggi generale, per essersi impennato il cavallo di uno degli ussari prussiani.

La indisposizione di un soldato

ROMA, 9, ore 10,35. - Il tempo è buono; malgrado la strada ombrosa, qualche soldato si sentì male: uno di fanteria fu fatto uscire dai ranghi e venne ristorato amorosamente dai popolani che si trovavano nelle vie adiacenti.

Un altro incidente — Un vecchio e una donna feriti — L'iscrizione dei Triestini — All'Ambasciata austriaca

ROMA, 9, ore 10,40. - Poco fa in via San Claudio è avvenuto un altro pànico: la gente, visto un cavallo imbizzarrirsi, si diede alla fuga, rovesciando molte persone.

Un vecchio settantenne cadde ferendosi alla testa: fu trasportato all'Ospedale. Feritasi pure una donna attempata.

I Triestini portano nella bandiera la scritta: *I Triestini e i Trentini al Re che attendevano.*

Passando innanzi l'Ambasciata austriaca i Triestini ripiegarono le bandiere.

LA CAUSA DI UN INCIDENTE — Cinquanta feriti

ROMA, 9, ore 10,14 - Il primo incidente causato dal panico è avvenuto presso le Quattro fontane, appena passato il feretro.

Pare che alcuni, vedendo tra le bandiere quella della città di Prato, facessero atto di slanciarsi per strapparla.

L'incidente si ripetè avanti il palazzo della Banca d'Italia. Vi furono cinquanta feriti: quaranta furono trasportati all'ospedale di Sant'Antonio e dieci all'ospedale della Consolazione.

ROMA, 9, ore 17,5 - Vi confermo quanto vi ho accennato circa l'incidente doloroso della bandiera di Prato.

Dalle relazioni di persone che si sono trovate nei punti dove è avvenuto il panico, risulta che il popolo protestava indignatissimo contro ogni cosa che gli ricordasse l'esecrando delitto; protestava perfino vedendo la corona offerta dalla città di Monza; e quando comparve la bandiera di vimento già accennatovi nella folla che, poco prima, passando la salma del Re, aveva pianto e gridato: « Sia benedetto! Sia benedetto! »

(*Vedi terza pagina*)

Fuga, urti e cadute

ROMA, 9, ore 10,45. - Il panico prodottosi avanti al *Caffè Aragno* ebbe la sua ripercussione in via Fontanella di Borghese, dove la folla ruppe i cordoni.

A via della Scrofa, alcuni, fuggendo, produssero urti e cadute.

Nel pubblico vi era molta preoccupazione, determinata del resto, dai luttuosi, recenti avvenimenti.

Elenco delle persone ferite

ROMA, 9, ore 11 - Tra i feriti ricoverati a Sant'Antonio vi sono Giulia Amoli, decenne, frattura alla clavicola e contusioni, dichiarata in pericolo di vita; Crostagnini Teresa, trentenne, con frattura alla gamba, guaribile in trenta giorni; Giulia Mattia, diciottenne, ferita alla mano, guaribile in quindici giorni con riserva; Elisabetta Notonzi, sessantenne, con frattura di una costola, guaribile in 40 giorni.

Gli altri feriti sono guaribili in dieci o quindici giorni.

Il posto di guardia della « Croce Rossa » alla Banca d'Italia ha medicato Antonia Violone, Ida Gusignani, Occhinzi, Filomena, Laurina Latini, Eoe Parisini, Annunziata Zincone, Marini Guido, Pasqua Tinoli e Polissena Salimei, tutti in grave stato.

Al Pantheon

Le Associazioni — Il labaro dei Toscani

ROMA, 9, ore 11,10. - A ore 9,20 il feretro è arrivato al Pantheon senza altri incidenti nelle ultime vie percorse.

Intanto la coda del corteo si trovava ancora in via Nazionale; la sfilata delle Associazioni continua ancora; sono migliaia. È cosa veramente imponente.

Vidi il labaro dei Toscani residenti a Roma: porta i colori del giglio fiorentino con la scritta: *La Patria piangente al Padre del popolo.*

Ci sono bandiere di tutta l'Italia.

Fra le Associazioni si vedono ogni sorta di bandiere. Le Associazioni italiane residenti all'estero presentano uno spettacolo imponente, commoventissimo.

Le Corone — La preghiera della Regina

ROMA, 9, ore 11,15. - Il vestibolo del Pantheon è ridotto in giardino tante sono già le corone poste in terra e addossate al muro.

Le Corone dei Sovrani Esteri sono appoggiate attorno al tumolo, tutte le altre corone delle Associazioni si porranno sui gradini della Chiesa.

Per cura del Ministro della Pubblica Istruzione si distribuisce agli invitati nel Pantheon un foglio con la preghiera della Regina Margherita.

Tutte le signore, le Dame di Corte e della Diplomazia vestono in stretto lutto.

Le Regine e le Principesse

Il feretro sul tumulo

ROMA, 9, ore 11,20. (Urgenza). - Le Regine Margherita, Elena e Maria Pia e le

Principesse che erano andate al Pantheon alle ore 8,45, giunta la salma, sono rimaste al loro posto.

Vestivano abiti di crespo nero con lungo strascico, ed avevano i volti coperti di veli neri fittissimi.

Presero posto nella tribuna reale, in *Cornu Evangelii*, pregando, finchè giunse la salma.

La salma a mezzo dell'ascensore è stata collocata nel tumulo.

Tra i collari dell'Annunziata notasi l'on. Crispi.

Il Re e i Principi

ROMA, 9, ore 11,30. - Mentre i corazzieri toglievano il feretro dall'affusto S. M. il Re Vittorio e i Principi italiani ed esteri, le Missioni estere, il Corpo diplomatico e i Ministri hanno preso posto alla sinistra dell'altare, in *Cornu Epistolae*. S. M. il Re era in prima fila solo; in seconda fila erano il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Principe Nicola, il Principe Vittorio, il Duca d'Oporto, l'Arciduca Ranieri, il Duca di Genova; in un altra fila il Duca di Sparta.

Sopra il feretro, avvolto in un ricco drappo di velluto cremisi con ricami in oro, è stato deposto l'elmo del Re e un cuscino con la spada, le decorazioni e una corona d'oro con lo scettro, in segno della Potestà Regale.

La Corona di ferro fu posta sulla base del tumulo.

I corazzieri erano intorno al tumulo.

In fondo alla chiesa e nel pronao erano disposte le bandiere dell'esercito.

La messa del Palestrina

ROMA, 9, ore 12,15 - Aspettando i primi particolari della cerimonia al Pantheon, eccovi qualche particolare sulla musica.

Bellissimo il *Dies irae*, e il *Gloria*, scritti nel cinquecento.

La Messa di Palestrina ha pezzi di grande effetto, specialmente al *Sanctus*, assumente nell'*Osanna* un vero grandioso, carattere.

Buona l'esecuzione diretta da Mascagni.

L' assoluzione della salma

ROMA, 9, ore 12,20 - Mentre al Pantheon si celebrava la Messa, il corteo seguitava a sfilare.

Attorno al tumulo si aggrupparono le bandiere dei Municipi decorate.

Pontificò l'arcivescovo Reggio.

Le Regine, stettero sempre in ginocchio.

All' uscita dal presbiterio, il Clero si inchinò al Re, alle Regine, ai Principi e alle Principesse.

La cerimonia, imponentissima, è terminata alle 10,40.

Una folla immensa, raccolta attorno al Quirinale, acclamò fervidamente il Re e la famiglia reale.

In Piazza del Quirinale

ROMA, 9, 12,40. - Tornando dal Pantheon al Quirinale, i Sovrani e i Principi trovarono schierati innanzi al portone moltissimi ufficiali di tutte le armi.

Nel corteo, preceduto dai corazzieri, S. M. la Regina Margherita occupava la prima carrozza, dando la destra alla Regina Elena.

Entrambe, vivamente commosse, salutarono gli ufficiali.

La piazza del Quirinale era completamente sgombra dal pubblico ed occupata da una batteria di artiglieria.

I Reali e i Principi rientrarono al Quirinale alle ore 11,5.

Si dovette far fermare il corteo delle Associazioni che ancora continuava a sfilare avanti al Pantheon.

LA GRANDE APOTEOSI

ROMA, 9, ore 12,50 - La grandiosità ricorda i funerali di Vittorio Emanuele.

Si calcolano a cinquantamila persone soltanto quelle che hanno partecipato al corteo.

In memoria di Umberto la Monarchia e la Dinastia hanno avuto una dimostrazione, che è il tesoro degli affetti acquistati presso la Nazione. Questi funerali sono l'apoteosi della Monarchia.

ROMA, 9, ore 17,5 - Roma mantiene un lutto rigorosissimo. Tutti i negozi sono ancora chiusi.

Il servizio dei tramvays e degli omnibus è stato ripreso a ore tre.

Il lutto in tutta l'Italia

ROMA, 9. - Dispacci dalle provincie annunziano che in tutta l'Italia vi furono stamani manifestazioni di lutto. I negozi sono stati chiusi.

A Torino un imponentissimo corteo preceduto dai tamburi con un centinaio di bandiere, con rappresentanze e associazioni si è recato a deporre una corona al Monumento di Vittorio Emanuele II. Furono pronunciati patriottici discorsi. Tutti i negozi e gli esercizi pubblici sono chiusi.

Vedi ultimi telegrammi in 3ª pagina

IL LUTTO IN TOSCANA

MOMTEPIANO, 6. (R.) - Oggi alle 10 nella chiesetta di Montepiano fu celebrato un solenne officio in suffragio della grande anima del Re. Erano presenti: l'Istituto dei sordo-muti Gualandi di Firenze, la colonia scolastica estiva, S. E. la Principessa Strozzi-Centurioni, la nobil famiglia de'Pazzi, il comm. Macciò e famiglia, le famiglie Bernardelli, Niccoli, Alessandri, Cipriani, Ricci e molti altri.

Parlarono commossi e commovendo il sindaco Alessandro ed Ettore Castellani.

PESCIA, 6. (Volta). - La dimostrazione popolare di protesta contro il truce assassinio del nostro buon Re Umberto I, fu promossa dalla Società dei Reduci e riescì imponentissima.

Apriva il corteo la Banda Musicale di Pescia; seguivano poi la rappresentanza del Municipio di Pescia col sindaco cav. Luigi Mochi, la Banda Comunale di Uzzano, la rappresentanza del Comune di Uzzano col sindaco dott. Pietro Fantozzi, le autorità locali, tutte le Associazioni con bandiere.

L'imponente dimostrazione, si raccolse davanti al Palazzo Comunale, parato a lutto, dal balcone del quale rivolsero brevi ma patriottiche parole d'occasione il sindaco cav. Luigi Mochi, e gli assessori cav. prof. Giuseppe Martini e prof. Giulio Bernardini.

Il Sindaco subito dopo la dimostrazione spediva un elevato telegramma a Monza al Ministero Real Casa Monza.

La Confraternita della Misericordia domani celebrerà solenni funerali pel Re Umberto che era Priore onorario.

Solenni funerali saranno celebrati nella chiesa dell'Annunziata.

FUCECCHIO, 6. (O. Freschi). - La mattina del 3, a ore 10, nella Chiesa di San Salvadore, a cura della R. Venerabile Arciconfraternita di Misericordia, hanno avuto luogo, con l'intervento delle Autorità e di molte Associazioni, solenni esequie per l'anima del compianto nostro Re Umberto I.

Il tempio era sfarzosamente addobbato. Si notavano parecchie ghirlande di famiglie private.

Ha funzionato l'arciprete Maccanti. La musica a cappella era diretta dall'egregio signor Giuseppe Lotti.

In ultimo il colonnello Enrico di Poggio ha commemorato S. M. il Re Umberto.

E' pure intervenuto il Corpo musicale che ha suonato all'Offertorio.

Durante la mesta cerimonia hanno prestato servizio d'onore i reali carabinieri.

SAN CASCIANO DI PISA, 6. (Vicinio). - Per iniziativa dei RR. Parroci del piviere dei SS. Martiri Ippolito e Capiano, giovedì mattina, saranno fatti, in questa Chiesa monumentale, solenni funerali in suffragio dell'anima del defunto e magnanimo Re.

Mercoledì sera, tutte le parrocchie del piviere suoneranno a uffizio funebre.

SERAVEZZA, 6. (R. L.). - Dopo l'infamia del delitto di Monza, il dolore di Seravezza, schiettamente monarchica, fu bene interpetrato alla Reggia con telegrammi del Sindaco, del Commissario del R. Istituto Campana, del Presidente della Croce Rossa, e della Società di mutuo soccorso, ed oggi il nostro Consiglio comunale, radunato espressamente, deliberava di far celebrare un solenne funerale ed altre proposte della Giunta per onorare la memoria di Re Umberto.

SETTIGNANO, 7. - Fu inviato questo telegramma dal Presidente dell'Associazione liberale monarchica ing. Versè:

Marchesa di Villamarina
Dama d'onore della Regina.
Monza.

Piangiamo con S. M. Margherita perdita amato nostro Re Umberto, valoroso, leale, sollecito degli umili, pietoso e cavalleresco con tutti; e facciamo voti che Re Vittorio Emanuele III disperda tutte le fazioni che coll' offendere Casa Savoia, sperano di scuotere la libertà e l'unità italiana.

PECCIOLI, 5. - La ferale notizia dell'assassinio del nostro amato Sovrano, produsse in paese sensazione vivissima d'orrore per il nefando delitto, sensazione di sdegno e d'indignazione verso l'infame parricida.

L'intero paese si imbandierò a lutto e la campana maggiore della propositura fece udire i suoi lugubri rintocchi.

Molti telegrammi di cordoglio furono inviati al Prefetto di Pisa.

La Società Monarchica prese l'iniziativa di una dimostrazione che riescì imponentissima.

Parlarono efficacemente il Presidente della monarchica e il Sindaco.

POGGIBONSI, 7. - Da questa patriottica città immersa ancora nel duolo e nel lutto mandarono telegrammi di ossequio e di protesta per l'orrendo delitto ai Reali, le signore e le signorine, il « Circolo Vittorio Emanuale », il Circolo giovanile Savoia, il Sotto Comitato della Croce Rossa, l'Asilo Infantile, il Patronato Scolastico e la Congregazione di Carità.

Il generale Ponzio Vaglia, ha risposto i sensi di riconoscenza di Vittorio Emanuele III per tanta dimostrazione dei cittadini di Poggibonsi.

STAGGIA, 7. - Avuta la notizia dell'infame assassinio dal vostro giornale, regna, in questo paese la massima costernazione, affezionatissima per il suo caro e defunto Re ed alla Monarchia Sabauda. Tutti i popolani partecipano al lutto nazionale.

Le Scuole Comunali furono chiuse appena saputa la nera notizia, e issarono tutti la bandiera abbrunata a mezz'asta.

Un telegramma di condoglianza venne spedito alla Dama d'onore di S. M. la Regina, dai signori consiglieri comunali Capezzuoli Tommaso, Viligiardi Benvenuto, Migliorini Francesco e Capezzuoli Giovanni, rappresentanti questa frazione del Comune di Poggibonsi.

PISTOIA, 8. - A cura della R. Arciconfraternita della Misericordia di questa città, stamani nella chiesa della R. Arciconfraternita stessa, sono state celebrate solenni onoranze funebri alla grande anima di S. M. Umberto I.

L'esterno e l'interno della chiesa erano panneggiati a lutto.

Nell'interno e nel mezzo del tempio, era eretto un catafalco sormontato dalla Corona Reale e circondato da un gran numero di ceri accesi.

Sul catafalco vedevasi la bandiera tricolore incrociata con una palma e sopra un guanciale, il cappello da *fratello* della R. Arciconfraternita della Misericordia, della quale S. M. Umberto I era *capo guardia onorario*.

Al tumulo facevano servizio d'onore i RR. Carabinieri.

Sulle pareti della chiesa bandiere nazionali incrociate con corone d'alloro, stemmi reali, e della R. Arciconfraternita e con i nomi memorabili di Custoza, Casamicciola, Napoli e Busca.

Ha celebrato la messa mons. vicario canonico Zeloni.

I cantori della nostra Cattedrale, diretti dal maestro Gherardo Gherardeschi, hanno cantato la messa funebre.

Al *Sanctus* ha suonato la banda militare del 53° reggimento fanteria.

Dopo la messa è stato benedetto il tumulo dal celebrante mons. vicario canonico Zeloni, assistito dai monsignori canonico Beani, canonico Petrocchi, canonico Lucarelli e dal canonico Macii.

Alla cerimonia funebre, hanno assistito il sotto-prefetto cav. Quaranta, l'ingegner Telemaco Parri rappresentante il Municipio, il procuratore del Re cav. Conforti, il maggiore cav. Bardiani del 53° fanteria con una numerosa rappresentanza di ufficiali, il tenente dei RR. Carabinieri, il colonnello cav. Cantarini, il delegato capo signor Chicca, l'ing. Bargellini, presidente della R. Arciconfraternita della Misericordia, il Pretore del primo Mandamento, il Conservatore delle Ipoteche, il Ricevitore del Registro, il Verificatore pesi e misure sig. Guerra, i professori Pancani e Calzolari, il signor Bandettini ed altri ed altri.

Numerosissimo il pubblico.

La cerimonia principiata alle ore 10 è terminata alle ore 12.

VIAREGGIO, 7. - Per prendere parte al grande lutto italiano, la confraternita della Misericordia spedì due telegrammi di condoglianza e di devozione a S. M. la Regina Margherita.

Deliberò inoltre suffragi solenni per animo del Re Umberto.

LA ROTTA, 5 (Romano). - La Fratellanza Militare, la Società Operaia e il Circolo Popolare inviarono telegrammi di condoglianza al Presidente dei Ministri.

Fra pochi giorni verranno eseguiti solenni funerali in suffragio del Re.

FILLINE, 6 - Il Consiglio Comunale fece nei giorni scorsi una solenne commemorazione del Re Umberto.

Erano presenti 17 consiglieri dei 28 consiglieri.

La commemorazione venne fatta dall'Assessore delegato dott. Toti, stante l'assenza del Sindaco. L'egregio dottore fu commovente e i consiglieri che ascoltarono in piedi e a capo scoperto applaudirono fragorosamente al grido di Viva il Re.

Il Consiglio approvò alll' unanimità con applausi le deliberazioni della Giunta fra cui: di rinnovare gli omaggi di devozione al nuovo Re; di mettere a lutto per sei mesi la sala; che il corso Pignotti prenda il nome di Umberto I; l'erigendo ricovero di mendicità si intitoli a Umberto I; che sia collocato un ricordo marmoreo nel Palazzo Comunale; che si facciano solenni funerali; che una Commissione si presti ai funerali di Roma.

La Commissione venne così composta: Consiglieri Bernardi cav. Illuminato, Cianferoni Achille, Donati Primo e Frittelli avv. Adolfo.

Il paese è sempre imbandierato a lutto.

SAN MINIATO, 6, (Esse) - Imponente il funerale alla Misericordia. Mi limito mandarvi, perchè degna di pubblicazione, l'epigrafe, dettata dall'egregio prof. Giuseppe Rondoni, che leggevasi sulla porta dell'oratorio:

« Preghiere propiziatorie salgano — all'onnipotente — in quest'ora suprema di lutto — che in un fremito d'orrore, e di pietà — in un palpito solo ineffabile — riunisce i cuori di tutta Italia — se mano scellerata, spense il monarca — ai sudditi — padre e fratello — possa l'inaudita sventura — essere ispiratrice di bene — ed il nuovo rampollo di una stirpe — di cavalieri di santi di eroi — *Vittorio Emanuele III* — sorge vindice, benaugurato indomito campione — di giustizia e di concordia — sia il sangue dei nostri martiri e di Umberto — che ne accrebbe, la fulgida schiera — alla patria — perennemente fecondo.

COZZILE, 7. - Il giorno 5, per iniziativa del Rettore di Cozzile, Don Attilio Montanelli, e con il concorso del popolo e dei signori villeggianti, Don David Gavazzi, Direttore della Scuola N. Acciaiuoli di Firenze, capitano Antonio Steffanon, Alberto Möller, Guido Gigli e loro famiglie, furono fatti nella chiesa parrocchiale solenni funerali in suffragio del nostro amatissimo Re Umberto.

PONZANO, 7. - Con l' intervento dei rappresentanti nel Consiglio comunale di Greve, furono, domenica passata, celebrati a spese private solenni funerali in suffragio dell'anima del compianto Re Umberto.

Ad iniziativa privata si celebreranno altri funerali in tutte le altre frazioni del nostro Comune.

SCANDICCI, 5. (Walter). - Ieri sera, a cura della nostra Associazione liberale monarchica, ebbe luogo al teatro Manzoni, gremito da centinaia di persone, la solenne commemorazione del compianto e venerato Sovrano. Il vice-presidente signor dottor Raffaello Paoli, presentò con belle e nobili parole i due oratori signor Giulio Paoli e Padre Pietro da Monghidoro, che pronunciarono parole elevatissime e commoventi.

Alle ore 23,30 ebbe termine la solenne cerimonia.

Fra pochi giorni saranno fatti alla chiesa principale i funerali.

BAGNI DI MONTECATINI, 7. - Oggi nella Chiesa delle RR. Terme, per cura del Regio Cappellano Don Antonio Romani, è stato esposto per tutto il giorno all'adorazione dei fedeli il SS. Sacramento, per le preghiere in suffragio dell'anima di Umberto I.

Il detto Cappellano ha quindi indirizzato a S. E. Ponzio Vaglia il seguente telegramma:

« Coll'animo profondamente addolorato esecrando infame delitto, oggi inalzando al Signore in questa Chiesa preci solenni per l'anima del magnanimo Re, prego presentare Augusti Sovrani sincere condoglianze. »

Sac. *Antonio Romani*, Regio Cappellano.

***

Quanto prima saranno celebrati ancora solenni funerali per cura di un Comitato paesano.

SAN GIOVANNI VALDARNO, 7. (F. Polverini) - La solenne commemorazione al Consiglio Comunale - Quest'oggi alle ore 16 si è riunito d'urgenza il Consiglio Comunale in seduta straordinaria per commemorare la morte del nostro amato Sovrano. La sala era addobbata a lutto. Erano presenti quasi tutti i Consiglieri: scusarono la loro assenza con nobili parole l'ing. U. Sequi, e B. Mecheri.

Il socialista Cresti mandò una lettera con le solite riserve.

Il Sindaco pronunciò un discorso molto efficace. Si decise, secondo la proposta del consig. Pulini, di porre nell'atrio del Comune una lapide che commemori il perduto Re, che l'ufficio municipale prenda il lutto per tre mesi. Il Consiglio per acclamazione ha approvato le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta. Inoltre ha deliberato che il Comune sia rappresentato ai solenni funerali di Roma.

Qui pure saranno celebrati i funerali.

LUCCA, 7, ore 19,20. (K. L. T.). - L'Associazione Monarchica Popolare ha, fra le altre cose, deliberato di iniziare fra i presidenti delle Associazioni e i cittadini della Provincia la costituzione di un Comitato per l'erezione in Lucca di un monumento a Re Umberto.

Ha inoltre deciso di tenere una pubblica commemorazione fatta da valente oratore.

— Come vi telegrafai, le sigariste della nostra Manifattura, all'annunzio dell'assassinio del Re abbandonarono in massa [illegible]ro e la Manifattura fu chiusa.

Il Ministero ha deciso che la Manifattura sia chiusa anche nel giorno dei funerali in Roma e che alle sigariste sia corrisposta la mercede di ambedue le giornate.

LUCCA, 8, ore 7,20. (K. L. T.). - Domani si celebreranno solenni funerali pel Re Umberto in tutti i paesi di Moriano ed a Pescaglia, ove commemorà il defunto Re il prof. Paride Colucci-Nucchelli.

— Al Ponte a Moriano resterà chiusa la fabbrica di iuta e la direzione della fabbrica stessa ha ordinato che sia corrisposta la mercede agli operai.

— Martedì prossimo ai Bagni di Lucca commemorerà il defunto Re, nella sala Simoni, il capitano cav. Alfredo Martelli.

LORENZANA, 7. - Ieri ebbero luogo in questa Chiesa Parrocchiale solenni funzioni funebri in memoria dell'amatissimo Re Umberto I.

Il corteo formato del Sindaco, assessori e consiglieri, alle 8,30 si mosse dal Palazzo Comunale, con bandiere, RR. carabinieri, maestri e maestra con tutti gli alunni muniti di ghirlande e molto seguito di popolo con bandiere. Le finestre del Castello avevano i tappeti e bandiere abbrunate.

Dopo cantate l'esequie il Sindaco e maestro Dante Del Corso, pronunciarono splendidi, opportuni discorsi.

Fu inviato un telegramma al Primo Aiutante di Campo del Re Vittorio Emanuele III.

BORGO A MOZZANO, 7. - Al Consiglio Comunale il sindaco, signor cav. Santini, ha pronunciato un commovente discorso. Sono state prese le seguenti deliberazioni:

1° Far celebrare un solenne funerale;

2° Dare il nome di Ponte Umberto Primo al ponte in ferro sul Serchio che verrà inaugurato a giorni;

3° Dare il nome di Regina Margherita di Savoia all'Ospedale locale;

4° Dare una donazione di lire 1000 all'Ospedale stesso.

La seduta è terminata al grido di « Viva Vittorio Emanuele III. » Furono mandati telegrammi di condoglianza alla Regina madre e di fedeltà al nuovo Re.

BARBERINO DI MUGELLO, 7. - Al Consiglio Comunale, dopo un felice discorso del Sindaco, fu deliberato di fare martedì prossimo un funerale al Re nella chiesa plebana e di elargire una lira a testa ai poveri del Comune.

COLLE VAL D'ELSA, 7. - La Giunta comunale ha deliberato: 1° Di farsi rappresentare ai funerali dal Sindaco di Roma; 2° Di tenere esposta la bandiera abbrunata su tutti gli edifici comunali per un mese; 3° Di far suonare il giorno 9 la campana maggiore durante il trasporto in Roma della salma del Re; 4° Di partecipare ufficialmente alla commemorazione che verrà fatta da apposito Comitato.

— A causa del lutto nazionale, la così detta « festa grossa », che doveva aver luogo nel settembre, è stata rimandata al prossimo anno.

— Il Comitato delle onoranze al Re Umberto ha stabilito di pubblicare giovedì un patriottico manifesto e di fare una solenne pubblica commemorazione quanto prima.

MONTOPOLI, 7. - Per l' orrendo misfatto, mandarono telegrammi il Sindaco e diverse Associazioni paesane. Pervennero le risposte.

Si stanno preparando solenni funerali che avranno luogo entro la prima quindicina di agosto.

Ai funerali a Roma il Comune sarà rappresentato dall' onorevole deputato del collegio conte Francesco Guicciardini.

GREVE (Chianti), 7. (Athos). - Il nostro Consiglio comunale, adunatosi ora d'urgenza, dopo un discorso del nostro Sindaco, ispirato ai più alti sentimenti di riconoscenza, affetto e fiducia nella dinastia Sabauda, dopo alcune parole piene di patriottismo pronunziate dall'avvocato Bongini, ha preso per acclamazione unanime la seguente deliberazione:

Il Consiglio deliberò telegrammi di cordoglio e di omaggio a S. M. la Regina madre e a Vittorio Emanuele III.

Si deliberò, inoltre, che il Municipio prenda il lutto per mesi 6; che al palazzo Municipale rimanga issata la bandiera a mezz'asta e col bruno, fino a quando la salma di Umberto I avrà avuta la sua sepoltura; che il personale monturato, alle dipendenze di questo Comune, porti il bruno al braccio per tutta la durata del tempo stabilito per il lutto di questo Municipio.

Deliberò inoltre, che il Comune sia rappresentato ai funerali di Roma, e che, a spese del Comune, nella Chiesa propositura di Santa Croce a Greve, sia celebrata una solenne messa di *requiem*.

Una solenne commemorazione sarà fatta nel locale della Società filarmonica.

CERTALDO, 5. - Il nostro consigliere provinciale cav. avv. Antonio Del Pela, invitato da quest'Associazione Monarchica, ha fatto una pubblica commemorazione della morte del povero nostro Re.

Tutte le varie associazioni del paese con le bandiere abbrunate, riunitesi al Palazzo Comunale a ricevere il Municipio, si sono formate in funebre corteggio e con la musica in testa, al cupo suono del tamburo, si sono recate al teatro Boccaccio ove si è tenuta la commemorazione.

La platea era gremita di popolo; i palchi ad eccezione di tre appartenenti a socialisti, tutti pieni di signore.

La marcia reale, salutata da frenetici applausi, ha aperto la cerimonia. Indi il presidente dell'Associazione Monarchica cav. Seghi, con acconce ed applaudite parole, ha presentato il bravo oratore ed ha letto alcuni telegrammi della Casa Reale, fra i quali quello della Regina madre alle madri certaldesi, che è stato accolto da grida di: *Viva Margherita*.

Il discorso dell'avv. Del Pela è stato veramente splendido. All'insigne oratore non è mancato nemmeno l'ardore del vecchio garibaldino.

Anche la Fratellanza Militare, che s'intitola col nome di Umberto I, ha fatto oggi la sua solenne commemorazione. Ha parlato egregiamente il suo meritissimo presidente cav. maggiore Alberto Guidotti.

Questa sera, il nostro valente avv. Olinto Castellacci andrà a Castelfiorentino insieme alla nostra Associazione Monarchica per tenervi una commemorazione di Umberto I.

PONTEDERA, 7. (Pettinelli). - **Un indirizzo a S. M. il Re.** - E' sorto in questa cittadina un Comitato per inviare un indirizzo a S. M. il Re.

Il Comitato è composto dei signori: Francesco Morini, Niccolò Ciompi, Giuseppe Bettini, Arturo Petessi, Rodolfo Ferretti, Giuseppe Fogli, Corrado Bernardi.

A giorni verranno aperte le note di sottoscrizione.

— Sono partiti alla volta di Roma per prendere parte al trasporto funebre di S. M. il Re Umberto il Sindaco, la Giunta Municipale, i donzelli con la bandiera del Comune, l'Associazione Monarchica, la Fratellanza Militare, il presidente dell'ospedale Lotti e una rappresentanza della Regia Misericordia.

— L'altro ieri all'Associazione Monarchica venne solennemente commemorato S. M. il Re Umberto. I soci intervennero numerosissimi. Pronunciò uno splendido ed efficace discorso il Presidente sig. Corrado Ciompi. Venne più volte salutato da ovazioni vivissime ed incessanti. Questa Associazione Monarchica prenderà il nome di « Umberto I ».

La seduta venne tolta alle grida di: « Viva Vittorio Emanuele III, viva la Casa Savoia.

— Anche alla Società dei Reduci Patrie Battaglie e Fratellanza Militare venne commemorato S. M. il Re con un forbito discorso del presidente dell'Associazione, sig. Melinessi.

— Ieri alle Fornacette Pisane a cura dei sodalizî del paese ebbe luogo nella chiesa parrocchiale un solenne funerale a suffragio del compianto Re Umberto.

La Misericordia intervenne numerosissima. Il tumulo, eretto nel centro della chiesa, era avvolto dal tricolore.

Pronunciò un nobilissimo e commovente discorso, ricordando le nobili e coraggiose opere del Re leale, padre Remigio Barsotti.

Assistè alla mesta funzione il deputato del collegio Orsini-Baroni e gran folla riverente.

BARBERINO DI MUGELLO, 6. (Manes). - Il Consiglio Comunale si è riunito oggi in seduta straordinaria per la commemorazione del compianto Re Umberto il buono.

Il Sindaco avv. Paolo Baldi ha pronunziato un bellissimo, commovente discorso, inspirato al più alto patriottismo. Quindi il Consiglio approvava i provvedimenti presi dalla Giunta all'annunzio della funesta notizia e deliberava di far celebrare, il giorno 14, nella chiesa plebana, un solenne funerale e di concedere, in quella ricorrenza, un sussidio straordinario di una lira a tutti gli invalidi sussidiati dal Municipio.

Deliberava altresì che il Sindaco avrebbe rappresentato il Comune ai funerali di Roma.

RIPARBELLA, 6. (R. C.). - La manifestazione di dolore di questa popolazione al ferale annunzio del ferale assassinio di S. M. il Re fu grandiosa, imponente.

Il Consiglio comunale spontaneamente adunatosi inviò a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri un telegramma concepito in termini nobilissimi dal sindaco sig. Guisteschi. il quale aveva pubblicato un manifesto a sensi patriottici, deplorante il vile assassinio.

Verranno celebrati solenni funerali.

PRATO, 5. (Fides). - Per iniziativa del Sindaco si sono adunati moltissimi capi di famiglia che portano il cognome di *Bresci*.

Si dice che abbiano intenzione di domandare di cambiare nome con un altro già appartenuto ad una delle più antiche famiglia pratesi.

Presto avrà luogo un'adunanza straordinaria del Consiglio comunale a richiesta delle due Associazioni Reduci Casa Savoia e Liberale Monarchica, allo scopo di prendere una decisione per la erezione di un monumento al compianto Re Umberto I.

CALENZANO, 6. - In questo Comune appena saputasi la tristissima notizia della morte di S. M. Umberto I, la Giunta municipale riunitasi d'urgenza, mandò al Presidente de' Ministri un telegramma detestante l'atroce misfatto di Monza riaffermando la fede di questa popolazione nelle istituzioni.

Il Consiglio comunale, dopo belle e commoventi parole dell'on. Sindaco conte cav. Andrea Baldini venne deliberato di far celebrare una messa solenne di *requiem* e di collocare all'esterno del palazzo comunale un busto in marmo raffigurante il defunto Sovrano.

Seduta stante, venne spedito un telegramma di condoglianza a S. M. la Regina Margherita e contemporaneamente altro telegramma di devozione al nuovo Re.

Tutte le Associazioni hanno spedito telegrammi.

COLLINA PISTOIESE, 6. (Casarossa). - Giunse incerta la dolorosa notizia del regicidio circa le 8 di lunedì 30.

Telegrafammo a Pistoia. Venne la risposta e, piangendo, l'Annina, la moglie di Stefanino, celebre ormai e noto anche al Club Alpino, ci disse: — E' proprio vero che l'hanno ammazzato! — E qui sulla montagna ho sentito tali idee, che m'hanno persuaso che i demagoghi non ci sono ancora saliti a gettare il loro malseme, fatto di nuovo gesuitismo verso noi e d'inganno per le masse ingenue.

Per tutti fu un dolore improvviso. Re Umberto fu buono, fu il vero Re costituzionale, fu in Italia quello che in Inghilterra è la Regina Vittoria. Non siamo in Inghilterra e cadde vittima della sua bontà, come ha scritto nelle sue preci Margherita di Savoia.

Subito fu inviato un affettuoso telegramma alla Regina e S. M. fece così rispondere ai signori maggior Drugmann, dott. Fatichi che aveva firmato a nome degli abitanti e della Colonia Casarossa:

« Commossa delle dimostrazioni di affetto del popolo italiano, S. M. esprime le più sentite Sue grazie a Lei ed a quanti cuori generosi cercano lenire il suo profondo dolore.

Il cav. d'onore: *Guiccioli*. »

Giovedì prossimo è stato stabilito col reverendo parroco Don Giacobbe Brogi, di celebrare solenni funerali. Vi concorrono oltre gli abitanti, i signori maggior Drugmann, dott. Fatichi, Donnini, Spinelli, Melani, Bazzanti, maggior generale Taruffi, Ducceschi, Arcangeli, baronessa Fatta, ecc.

AREZZO, 8. (B) - Questa mattina alle 13 1|2 sono partite le diverse rappresentanze che si recano a Roma per partecipare al trasporto di S. M. Umberto I, noto: la Federazione Monarchica con bandiera e splendida corona, il Circolo Umberto I con bandiera, corona e ricchissimo nastro ricamato gentilmente dalla signorina Cesira Ceccherelli coadiuvata dalle signorine Badii Lucia, Morelli Letizia e Levera Eleonora, la Società Monarchica popolare di Staggiano con bandiera e corone, la Società Ginnastica con bandiera e corona, il Tiro a Segno con bandiera, la Camera di Commercio con bandiera, la Banda comunale « Guido Monaco » che fu anche al trasporto del magnanimo Re Vittorio Emanuele II, la Banda popolare con bandiera. Una rappresentanza della Società dei Veterani e della Fratellanza Militare.

Trovasi già a Roma con ricca corona una rappresentanza del Consiglio Comunale di Arezzo.

Il regio commissario cav. Ballauri ha pubblicato un patriottico manifesto, e così pure la Federazione Monarchica.

Domattina durante il trasporto della salma al Pantheon le botteghe si chiuderanno in segno di lutto, e le campane del Comune e delle chiese comunitative daranno rintocchi funebri.

Alla stazione nel momento della partenza ho notato anche la Rappresentanza Comunale, i Reduci, il Tiro a Segno, la Società Operaia di S. Sepolcro tutti con bandiera, di Città di Castello i Reduci Militari con bandiera, di Poppi la Società Operaia Lapucci, la Società di Mutuo Soccorso, il Tiro a Segno, una rappresentanza della Banca Popolare e del Comune con il sindaco cav. Silvio Gatteschi.

MARINA DI PISA, 6. - Come ebbi ad annunziarvi, il rev. p. Agostino da Montefeltro celebrò qua sabato scorso, nella sua chiesa, col concorso dei villeggianti, solenni onori funebri in suffragio dell' anima di Re Umberto.

Alla pia cerimonia assistevano oltre 500 persone, e facevano la guardia d' onore al tumulo otto carabinieri in alta uniforme, agli ordini di un capitano e di un maggiore.

Qua l' impressione per l' esecrando assassinio del Re perdura vivissima.

Ogni spettacolo è sospeso. Dalle ville e dai pubblici stabilimenti pendono le bandiere abbrunate, a mezz' asta.

Si pensa di collocare in luogo pubblico una lapide che ricordi anche qua il Re buono e magnanimo, a perpetua esecrazione del nefando assassinio.

BAGNI DI CASCIANA, 6. - Nella messa parrocchiale di ieri il nostro parroco Francalanci ha ricordato la magnanimità del Re barbaramente assassinato dalla setta che non conosce nè Patria nè Dio.

L' uditorio si è vivamente commosso alle toccanti parole del nostro Parroco il quale nell' adempimento scrupoloso del suo ministero trova modo di far vibrare, all' unisono col suo popolo, la corda del sentimento patrio, e la riprovazione dell' orrendo misfatto.

Le Associazioni riunite le quali avevano telegrafato alla Casa Reale in un colle condoglianze il ribrezzo per l' infame assassinio, hanno ricevuto un sentito telegramma di ringraziamento.

COLLESALVETTI, 6. (Nord) - Giovedì scorso si adunò d' urgenza questo Consiglio comunale per commemorare la morte del nostro generoso Monarca; indi deliberò che martedì prossimo si facciano solenni esequie nella chiesa parrocchiale a cura del Municipio e coll' intervento delle autorità.

Vi terrò informati.

FOIANO, 6. (Piatti) - Indescrivibile l'impressione prodotta dall'annuncio della morte del nostro amato Sovrano!.. Tutti imprecano all'assassino ed alle false dottrine predicate da falsi apostoli!... La costernazione è generale, vivissima... Palazzi privati e pubblici edifici, hanno issata bandiera abbrunata a mezz'asta, opifici e negozi chiusi per lutto nazionale...

Trovasi qui di passaggio una brigata del primo reggimento artiglieria di stanza a Foligno. La brigata prestò solenne giuramento di fede al nuovo Re Vittorio Emanuele III. La cerimonia, nuova per noi, è riuscita imponentissima, solenne! Vi hanno assistito la Giunta Comunale, e tutte le Associazioni.

Insieme al suono della Marcia Reale intuonato dalla nostra banda musicale, echeggiano assordanti ed unanimi acclamazioni di: « Viva il Re Vittorio Emanuele III, viva la dinastia di Savoia, Viva l'Esercito. »

GALEATA, 6. - In questo paese all'annunzio del terribile delitto di Monza, venne pubblicato un magnifico manifesto scritto con un grande sentimento patriottico e con grande affetto per i Reali, dall'egregio sig. Bortolino Perini fratello del vostro collega « Gabre Negus. »

L'indovinatissimo e commovente manifesto termina così:

« E quando la Salma Augusta nel tempio eterno, che solenne s'incurva su la tomba di Raffaello, salirà ai bronzi epici, che racchiudono il Padre, se l'Ombra magnanima al Figlio dimandi: — Qual premio a te diede l'Italia de l'opera mia? — deh! a infamia nostra Esso non dica: la morte. »

PITIGLIANO, 4. - Oggi alle ore 20, si è adunato per urgenza il Consiglio comunale.

Presiedeva il sig. cav. ing. F. Petruccioli.

Il sig. cav. Sindaco commemora con nobili parole il magnanimo Re Umberto I e termina col grido di *Evviva Vittorio Emanuele III*, a cui si uniscono i consiglieri. Aggiunge patriottiche espressioni di compianto l'assessore Desideri.

Infine il Consiglio approva a voti unanimi un nobilissimo ordine del giorno, proposto dal sig. Oreste Servi, che comprende varie importanti proposte per onorare la memoria di Re Umberto.

REGGELLO, 6. - La popolazione reggellese riunitasi ieri sera in numerosa assemblea nella Sala della Società Filarmonica, all' uopo spontaneamente concessa, ha deliberato per acclamazione di erigere nella piazza Umberto I, un monumento a protesta del vile assassinio e per eternare la sacra memoria del Re. Nominò un Comitato esecutivo e un Comitato d'onore per poter raggiungere al più presto il nobile scopo.

Il Consiglio comunale stamani adunatosi espressamente nella sua sala, parata severamente a lutto, accolse unanime le proposte della Giunta. Ha deliberato fra le altre, di prendere il lutto per un mese e d' inviare la Giunta medesima ai funerali ufficiali che saranno celebrati in Roma.

RADDA, 6. (Audax). - Ad iniziativa del Proposto Don Alfonso Baroni ieri vennero celebrate nella chiesa del Capoluogo solenni funebri esequie in memoria e suffragio dell'amato Sovrano Umberto I.

Vi parteciparono la Filarmonica con bandiera, il Municipio col gonfalone, il Pretore avv. Greco, il vice-pretore avv. Minucci, il prof. Tonini e tanti altri.

Prima del termine della mesta cerimonia il proposto Baroni disse elevate parole di compianto sulle virtù del Re generoso e buono, ricordando con grande reverenza la Regina Margherita e il nuovo Re.

— La Giunta d'urgenza deliberò d'intervenire ufficialmente ai solenni funerali in Roma inviando come rappresentanti il Municipio l'avv. Ottorino Minucci ed il segretario Cellai col gonfalone del Comune.

PRATOLINO, 5. (E. Guidotti). - Stamani nella chiesa parrocchiale di S. Iacopo ha avuto luogo una semplice e commovente funzione in commemorazione dell'amato Sovrano.

Arrivato al Vangelo, il parroco Don Pietro Ferrati si è rivolto al pubblico che affollava la chiesetta ed ha pronunciato con vero sentimento affettuose parole, ricordando le virtù del buon Re Umberto, della Regina Margherita e del nuovo Re.

Dopo la messa venne cantato un *Miserere* in suffragio del Re Umberto.

LUCCA, 5. - (Cappelletti). - Ieri nella chiesa di S. Luca, per cura dell'amministrazione dei nostri RR. Spedali, fu celebrata una messa funebre in suffragio dell'anima del Re Umberto I.

Vi assisteva l'intero Consiglio d'amministrazione, gli esposti dell'Ospizio di S. Luca, gli invalidi dell'Ospizio di Santa Caterina, il personale inserviente degli Spedali e del Manicomio, ed un pubblico numeroso.

— Anche nella chiesa di Aquilea fu celebrata una messa funebre.

— La Società Operaia, di cui il Re Umberto era Presidente onorario, deliberò di accordare lire cinque a ciascuno dei cronici, di assegnare lire cento agli Asili infantili Regina Margherita, di parare a lutto per tre mesi il banco della presidenza e di estrarre a sorte il nome di dodici soci, che a spese dell'associazione si recheranno colla bandiera a Roma per assistere ai funerali dell'assassinato Monarca.

— La nostra Giunta ha deciso che i funerali in Lucca abbiano luogo il giorno 29 agosto.

VALLOMBROSA, 9, ore 14,25. - Oggi per iniziativa dei villeggianti, dei professori e degli alunni del R. Istituto forestale di Vallombrosa furono celebrate nella chiesa dell'antica abbadia solenni esequie in suffragio del defunto Re, così brutalmente rapito all'affetto del suo popolo.

Tutti i villeggianti senza distinzione di religione e di nazionalità, mossi da eguale sentimento di affettuoso rimpianto pel Re buono e leale, spontaneamente contribuirono al buon esito della mesta funzione, che riuscì veramente solenne per l'opera intelligente ed attiva della contessa Luisa Piccone coadiuvata dalle signore Baldissera e Franceschi.

UN GRAN COMIZIO POPOLARE
a Sinalunga

SINALUNGA, 5. (Esse). - In questo momento è terminato il solenne ed imponente Comizio popolare di esecrazione e protesta contro l'assassinio del Re, promosso da quest' Associazione liberale monarchica.

Vi presero larga parte anche le quattro frazioni del nostro Comune.

Tutti i negozi furono chiusi, a tutte le finestre bandiere abbrunate.

Con delicato pensiero alle finestre e nelle vie erano stati posti, avvolti in neri drappi, fotografie ed immagini del povero Re.

Parteciparono al corteo l' on. Sindaco, cav. Cenni, la Giunta ed il Consiglio comunale, il pretore del mandamento, il tenente dei reali carabinieri di Montepulciano, il prof. Funai, il Direttore didattico, il dottor Landi ed altre autorità.

Le Scuole tutte del Comune erano rappresentate da una squadra per classe. Tutte le numerose Associazioni intervennero con bandiera.

Il corteo passando per il nuovo viale *Umberto I*, ne fece l' inaugurazione. Si depose quindi una corona di lauro sulla lapide che ricorda il plebiscito sulla Casa comunale, a cura dell'Associazione liberale monarchica.

Parlò, applaudito, commosso, e commovendo lo studente di legge Angelo Savelli, presidente dell'Associazione liberale monarchica.

Il corteo si sciolse con gridi di entusiasmo pei reali e di esacrazione per la sètta anarchica.

Fu inviato un affettuoso telegramma al Ministro della Real Casa.

La grandiosa dimostrazione lasciò una commozione ed un'espressione profonda nei cuori di tutti; fu veramente all'altezza delle tradizioni patriottiche, che questo paese ha e vuol mantenute.

A Firenze
I funerali in Santa Maria del Fiore

Lunedì 13 alle ore 9 precise si celebreranno a cura del Comune in Santa Maria del Fiore le esequie solenni in suffragio dell'anima del compianto ed amato nostro Re Umberto I.

Si eseguirà la messa di *requiem* in *Re* del maestro Cherubini e sarà diretta dal prof. Benedetto Landini. Tale esecuzione è stata offerta dalla Società della Musica Sacra che è sotto il patronato di S. M. la Regina Margherita.

L'invito di assistere ai funerali sarà diramato dal Sindaco alle autorità civili e militari.

Le Associazioni che vogliono mandare una rappresentanza al funerale potranno rivolgersi in Palazzo Vecchio (Quartiere di Leone X) dove da una apposita Commissione potranno ritirare le tessere, venerdì dalle 3 alle 5 pom, sabato dalle 10 alle 12 e dalle 3 alle 5, domenica dalle 10 alle 12.

Per il funerale la campana maggiore di Palazzo Vecchio suonerà a lenti tocchi dalle 7 alle 11,30.

Gli Ufizi Comunali, tranne quelli per il servizio pubblico, saranno chiusi nelle ore antimeridiane.

Un apposita notificazione del Sindaco indicherà le norme per l'ordinamento della pietosa funzione, affinchè riesca degna della sacra memoria del Re valoroso e buono e di Firenze, che ha sempre avuto alto il sentimento della grande patria italiana.

***

A cura del Comitato di signorine patrocinanti le fanciulle ricoverate presso le Suore Calasanziane, sarà celebrata una solenne Esposizione del Santissimo Sacramento in suffragio dell'anima di S. M. il Re Umberto I, sabato pressimo 11 agosto nella Chiesa di S. Jacopo de' Librai in via Ghibellina. La messa dell'Esposizione sarà a ore 8; la Deposizione solenne a ore 18,30.

***

Dall'egregio signor Vincenzo Baccelli, presidente del Comitato provinciale di Firenze dell'Istituto Nazionale Umberto I per gli Orfani degli impiegati subalterni, ci viene comunicata la notizia che alcuni agenti subalterni della Manifattura dei tabacchi a Sant' Orsola, nella luttuosa circostanza da cui fu percossa l'Italia, hanno elargito la somma di L. 10, frutto di una sottoscrizione spontanea fra loro, a benefizio dell'Istituto suddetto.

Nell' additare al pubblico plauso l'atto generoso e gentile di questi oblatori, N. Favi, C. Gianori, U. Celli, P. Bucameli, P. Mosti, G. Bili, E. Chiesi, e A. Mattioli, ci auguriamo che essa abbia altri imitatori, che oltre a protestare contro l'infame atto del regicidio, vengono in aiuto di quei poveri orfani, compiendo così in nome Magnanimo di Re Umberto, cui l'Istituto s'intitola, un'opera veramente filantropica.

***

S. E. Ministro della Real Casa

Popolani onesti laboriosi, componenti squadra Volontaria di Soccorso in Firenze. Quartiere di S. Gallo ricordando che sulla loro bandiera, si legge, « Umanità » rivolgono mestissimo pensiero alla Sacra Memoria di un Re cui fu legge suprema amor degli umili pietà dei sofferenti, mentre Italia preparasi a rendergli in Roma Eterna Intangibile, gli ultimi Onori, e alla Sovrana Maestà di Margherita di Savoia, compendio di ogni virtù, porgono sensi di profondo sincero dolore.

Il Presidente
Avv. *Giuseppe Dei*.

UNA LETTERA DEL CONSIGLIERE TARUFFI

L'on. nostro Sindaco ha ricevuto dal signor generale Dante Taruffi, consigliere comunale, la seguente lettera:

« Montevestitoli, 5 agosto 1900
Ill.mo sig. Sindaco

Colpito da grave malore e per circostanze varie e condizioni locali nella assoluta impossibilità di scusare in tempo opportuno, anche telegraficamente, la mia assenza dalla seduta consiliare del 31 luglio u. s., per essermi l'avviso pervenuto troppo tardi, appena in grado di tenere la penna in mano, è mio primo pensiero il porgere a Lei ed agli egregi colleghi le mie scuse e, associandomi incondizionatamente alle decisioni prese ed al voto emesso in quella memorabile seduta dalla grandissima maggioranza del Consiglio di cui mi onoro far parte, esprimere tutta la mia esecrazione pel nefando assassinio dell'ottimo Re, dell'eroico Supremo Capo dell'Esercito ed affermare ancora una volta la mia incrollabile fede nelle istituzioni che ci reggono, la mia profonda devozione alla Casa di Savoia.

Con immenso cordoglio

Di V. S. Devotissimo
D. TARUFFI
maggior generale. »

I VETERANI PARTITI DA FIRENZE

Stamattina è partita da Firenze per Roma una rappresentanza dei Veterani recando la storica bandiera donata nel 1848 dalle Donne Milanesi ai prodi toscani.

La rappresentanza è composta dei signori conte colonnello Arrivabene, cav. Meucci, cav. Paoletti, portabandiera Verniani, generale Ademollo, colonnello Murgia, colonnello Grifi, i veterani Pasquinelli, Trinci, Rossi, Pacini, Chimenti, Starnotti, Civilini, Guerrini, Bagnani, Nocchi, Maiolfi, Paoletti Oreste ed altri.

I FUNERALI

Nelle Chiese di Firenze

Stamani, nella chiesa di Santa Felicita, che è la parrocchia di Corte, fu celebrato un solenne funerale per l'anima di Re Umberto I.

La chiesa era riccamente parata a lutto e sfarzosamente illuminata a cera: nel mezzo si ergeva il tumulo, sormontato dalla corona reale.

Presso al tumulo fu deposta una magnifica corona di fiori freschi, eseguita dai giardinieri della Real Casa, coi fiori de'giardini di Boboli.

Dalle ore 6 alle 12 furono celebrate molte messe piane.

Alle 10 vi fu messa cantata, preceduta dal Notturno e susseguita dall'associazione.

Celebrò l'egregio Priore Rev. Natale Giusti, assistito da cappellani e cherici.

Intervennero alla mesta cerimonia gli impiegati della Casa Reale: cav. Mosti, ing. De Simoni, Torricelli, segretario di S. A. R. il Conte di Torino, cav. Martelli, Cornichis Payer, cav. Blasi, cav. Napoletano ed altri, nonchè tutto il personale di servizio del palazzo, delle scuderie e dei giardini.

Grandissima l'accorrenza del pubblico.

Sul Ponte Vecchio, a cura degli orefici che vi hanno le loro botteghe, erano stati fatti quattro padiglioni di stoffa nera e bianca. Vi si erano appese piccole bandiere tricolori.

IL COMPLOTTO

LE LETTERE MINATORIE

ROMA, 8, ore 18,40. - Sono pervenute al Ministero di Giustizia alcune lettere minatorie anche dalla Toscana le quali minacciano nuovi attentati indicando perfino la data fissa tra venti giorni.

Si è saputo inoltre che su queste minaccie sono corse anche delle scommesse.

Le lettere furono rinviate per le indagini all'autorità giudiziaria.

IL COMPLICE DEL BRESCI

MONZA, 8, ore 18,45. (Guidi). - Riguardo alla notizia di un complice monzese sta il fatto che la questura ricercava un socialista tornato dall'America e poi scomparso.

Alcuni connotati corrisponderebbero al famoso biondino compagno del Bresci visto varie volte qui insieme, ma scomparso avendo libertà la provvisoria per sfuggire un processo indettogli per truffa.

Tutto il resto è fantasia.

LE INDAGINI SULL'ASSASSINIO

MONZA, 8, ore 20,15. - Le indagini di questi giorni avrebbero dato alla luce indizi serii di un complotto bene organizzato fra alcuni monzesi allo scopo di salvare l'assassino.

Infatti subito dopo il colpo si videro parecchi giovani, contraddistinti da un fazzoletto nero intorno al collo fare ressa intorno all'assassino gridando: *Molla! Molla! Lasciatelo!* Altri seguirono di corsa la carrozza reale: e quando, presso il cancello della Villa reale, il generale Ponzio-Vaglia domandò se l'assassino fosse stato arrestato, uno di quelli rispose: *Non c'è assassino!* ed altre parole che non posso riferirvi.

Nella confusione lo sconosciuto potè sfuggire alle ricerche.

E non basta. Presso un ponte poco discosto dal luogo del misfatto si rinvenne un vestito completo da operaio, preparato certo per servire ad un travestimento.

Auguriamoci che la luce si faccia completa.

I COMPAGNI DI VIAGGIO DEL BRESCI
dall'America all'Havre

Telegrafano da Parigi, 7, ore 9,55 pom.:

Eccovi i nomi dei passeggeri italiani di terza classe che s'imbarcarono sulla *Guascogne* il 18 marzo:

Bresci — Bernasconi — Figari, Pirazzi — Pasardi — Pollini — Dellanzo — Rosatto — Lubosore — Bujatto — Gherra — Tua, Vollero — Olivetti — Perino e figli — Attilio Novelli — Parella — i due Lesma — Navarro — Stiavelli — Piarro — Malossetti — Guazza — Cerruti — Guglielmi — Gasparelli — Cirienno — Tilosi — Pomposo — Giordano, Giasoni — Balma — Perdonno — Boganello — Turri — Santucci — Ghiglioni — Bossi — Paradisi — Menichelli — Grandi — Pasquali — Balducci — Cartini e Belloni Luciano.

GLI ANARCHICI DI SIENA
Scoperte di pugnali

SIENA, 8, ore 23. (G.) - L'autorità di Pubblica Sicurezza faceva vuotare oggi il pozzo nero nella casa di via Salicotto num. 14 abitata da una donna addetta alla tintoria, ove lavorava l'anarchico Crocini, arrestato sabato scorso.

Nel pozzo nero si rinvenne un lungo pugnale, ed un altro pugnale fu sequestrato nella casa di Lotti Marcello, altro anarchico arrestato anch'esso sabato. Parimente stamane, nel mercato si trovò un pugnale da una donna, che si affrettò a portarlo alla Questura.

L'ARRESTO DI UN ANARCHICO ITALIANO A NIZZA

NIZZA, 9, ore 16. (Ennebi) - La polizia arrestava, dietro ordine delle autorità italiane, certo Emilio Merlini di Massa-Carrara.

Costui venne condannato a 4 anni di prigione per aver preso parte nel novembre del 1898 ai torbidi di Massa-Carrara.

Dalla prigione riuscì ad evadere e riparare in Francia.

IL PROCESSO DEL REGICIDA
Il P. M. - Il difensore

MILANO, 9, ore 17. - Si ha ragione di credere che il processo contro Bresci sarà messo nel ruolo della Sessione d'Assisie che si aprirà alla fine di agosto. Il comm. Ricciuti, Procuratore generale, sosterrà l'accusa in persona. Si crede che difensore del Bresci sarà un avvocato toscano.

Gli apologisti del regicidio

L'arresto di un anarchico a Susa

SUSA, 8, ore 20. - L'altra sera l'ufficio di P. S. era avvertito che un individuo in parecchie osterie aveva offeso la memoria del Re, professando idee anarchiche.

Tosto si mise sulle traccie dell'individuo, ed a tarda notte fu fermato sulla strada del Moncenisio, presso Bar, mentre era diretto verso la Francia.

Dalle indagini fatte risultò chiamarsi Arrigotti Giovanni, fu Vittorio, di anni 48, da Piovà.

Costui ha viaggiato molto, ed è stato anche in America.

Egli sarà giudicato dal Tribunale per citazione direttissima.

UN APOLOGISTA DI BRESCI CONDANNATO

VIGEVANO, 8. - Stamani il nostro Tribunale, finito il lutto per la morte del Re, tenne udienza e giudicò, per direttissima, Sacchi Luigi, di Mede, che, secondo l'accusa, avrebbe in un pubblico esercizio proferite parole di lode al Bresci.

Il Tribunale, tenuto conto degli ottimi precedenti del Sacchi, lo condannò alla pena della reclusione per un anno ed a lire 200 di multa.

Difendeva il cav. Robutti, sindaco di Vigevano.

Per apologia del regicidio

VICENZA, 8, ore 22. - Quel Bochetto Angelo, che fu arrestato sotto l'imputazione di apologia del regicidio, venne oggi condannato a 15 mesi di reclusione, a lire 200 di multa ed a 2 anni di sorveglianza.

Durante il dibattimento egli insultò tutto e tutti, vituperando i capi delle nazioni, tanto che fu espulso dalla sala.

Il Pubblico Ministero, Ricci, all'apertura dell'udienza commemorò con un elevato discorso il Re.

Il difensore, avv. Jacopo Rezzara, e il presidente si associarono alle nobili parole del rappresentante della legge.

ALTRE CONDANNE

TORINO, 8, ore 22. (Musso). - Continuano gli arresti di anarchici, nonchè di apologisti del regicidio.

Il Tribunale d'Ivrea ha condannato Furno Giovanni a 6 mesi di reclusione e a 100 lire di multa, e il Tribunale di Acqui Armanno Clemente a 12 mesi di reclusione e a 1000 lire di multa; entrambi per apologia del regicidio.

ARRESTI DI ANARCHICI A ROMA

ROMA, 8, ore 23 - Oggi sono stati fatti altri arresti di anarchici.

Tutti sono stati condotti a *Regina Coeli*. Alcuni verranno rimpatriati.

Umberto I « sportsman »

Umberto era alpinista appassionato, ardito ed era presidente onorario del Club Alpino Italiano.

Aveva fatto grandi, difficili ascensioni insieme con la Regina: aveva agevolato con cospicue somme l'effettuazione delle opere ideate dal Club Alpino.

Così egli approvò con entusiasmo i propositi del nipote Duca degli Abruzzi, per la spedizione al monte Sant'Elia.

Gli alpinisti italiani, mentre deporranno sulla sua tomba una corona, inalzeranno ad Umberto un monumento fra quelle alte montagne che egli soleva visitare. Il ricordo che essi sceglieranno sarà appunto la costruzione di un rifugio alpino che porterà il nome di « Rifugio Umberto I ».

Umberto era cacciatore abilissimo: aveva acquistato dal padre la passione per questo ramo di *sport*, nel quale poteva anche valersi della sua non comune destrezza di tiratore sicuro e freddo.

Era una sua passione particolare il trovarsi durante una gara di tiro a fianco dei concorrenti, e rivolgere loro una parola d'incoraggiamento. Quando poi egli stesso inaugurava una gara al tiro a segno, i colpi segnati da lui sul bersaglio erano sempre i più vicini al centro.

Del resto in Umberto si riscontrava la fibra forte, l'occhio pronto, fermezza di polso, sicurezza di tiro, tutte qualità proprie di un vero seguace di Sant'Uberto.

Fra pochi giorni re Umberto si doveva appunto recare tra le balze di Valtournanche alla caccia dello stambecco. E' noto come re Umberto, al ritorno dalle cacce, offrisse ai *batteurs* le prime vittime fatte, e la cacciagione venisse così gustata anche nelle case dei contadini.

Cavalcatore di prima *forza*, amava moltissimo i cavalli, e si interessava grandemente dello *sport* ippico; ne curava amorosamente lo sviluppo in Italia, concedendo con larghezza veramente regale ricchi premi pei concorsi ippici e per le corse al galoppo ed al trotto.

Infatti, fra le più importanti prove al galoppo, che si disputano in Italia, tiene certamente il primato il *Derby Reale*, ambito trofeo di ogni buon allevatore. Questa classica prova, dovuta appunto alla munificenza di re Umberto I, fu disputata per la prima volta nel 1884, e da allora si corre ogni anno a Roma nel mese di aprile; essa è aperta ai cavalli ed alle cavalle di anni 3 nati ed allevati in Italia.

Oltre ad essere un valente cavaliere, re Umberto era un provetto guidatore.

Fu veduto guidare a meraviglia un tiro a quattro con la sola mano sinistra, mentre con la destra rispondeva al saluto della folla, togliendosi di capo il cilindro.

Un corrispondente da Roma, poche settimane or sono, scriveva che re Umberto, quando era stanco degli affari di Stato, si interessava ai cavalli, pei quali aveva addirittura una grande passione.

Può dirsi fossero la sua maggiore distrazione.

A Roma possedeva circa 300 cavalli, spartiti in due scuderie, una delle quali al Quirinale, in un fabbricato costruito apposta e costituente l'unica aggiunta fatta al palazzone pontificio dopo il 1870.

Questi cavalli, fra i quali non è compreso il centinaio appartenente ai corazzieri, costeranno oltre un milione di lire. Il Re, però, non si serviva normalmente che di sette od otto cavalli, i cosidetti suoi prediletti.

Una delle più forti passioni sportive del compianto Re era la pesca, ed era un bravo pescatore.

In questi ultimi tempi era divenuto entusiasta dello *sport* del *teuf-teuf*. Era automobilista fervente e ciclista appassionato, è nei viali del parco di Monza fu visto spesso pedalare in unione alla consorte che di questo modernissimo *sport* era entusiasta.

A tale proposito si racconta il seguente aneddoto:

Un giorno, nel giardino del Quirinale, il Re Umberto assisteva ai primi tentativi ciclistici della sua « amatissima Elena », come egli sempre chiamò la sposa di suo figlio.

La bruna Principessa aveva per maestro il cavaliere d'onore marchese Guiccioli.

Ritenendosi sicura, ella chiese di fare un giro da sola; ma andò invece a finire contro un cespuglio. Re Umberto vide il capitombolo, e, sorridendo:

— Nuccia, — esclamò colla sua vociona grossa, — Vittorio non te lo perdonerà questo capitombolo dopo aver voluto restar sola. Potevi ben chiamare me come maestro!

Tutti gli *sports*, del resto, anche se egli non li praticava, li incoraggiava però sempre, e così, sia nella classe dei ciclisti, come in quella dei canottieri, dei pedestri, ecc., troviamo premi speciali istituiti dalla sua munificenza. Nè devesi dimenticare che l'ultima manifestazione del suo spirito democratico e del suo amore allo *sport* si fu l'aver voluto intervenire al Concorso ginnastico provinciale indetto dalla « Forti e Liberi » di Monza, alla quale volle concedere e consegnare di sua mano la grande medaglia d'oro, conferendo inoltre lui stesso tutti gli altri premi, tra cui la statuetta in bronzo *La Libertà*, donata dal Comune di Monza e data in premio ai trentini.

La passione pei cavalli

I cavalli furono una vera passione per re Umberto, che ha speso tesori per gli allevamenti di San Rossore e di Monza.

In scuderia aveva i suoi *pensionati*. Chiamava così due o tre cavalli messi fuori di servizio, ai quali aveva assicurato la vita nell'ozio e nei comodi della scuderia.

Uno di codesti pensionati, un vecchio baio puro sangue inglese, fu quello che Umberto, allora Principe reale, montava a Villafranca, nella famosa giornata del quadrato. Un altro pensionato era un cavallo romano, di razza Tanlongo, che aveva comperato dal mercante Silvestrelli.

Questo cavallo era restio, ombroso, pressochè indomabile. Umberto si era cacciato in testa di vincerlo, e a furia di cure, di lavoro, di cavallerizza era riuscito a sottometterlo.

Il cavallo invecchiò, dopo aver prestato i suoi servizi come insuperabile *hunter*, nelle famose caccie alla volpe della campagna romana, di cui Umberto era appassionatissimo. Invecchiò e un giorno cadde sotto la mano meno esperta di uno scudiero; si coronò le ginocchia, divenne inservibile, ma il Re non volle disfarsene.

— Gli devo di non avermi ammazzato — diceva — ed io gli assicuro la vita.

IL MANIFESTO DEGLI IRREDENTI

MILANO, 6, ore 8. - Ieri sera venne affisso il seguente nobilissimo manifesto:

« Italiani della Venezia Giulia! — Il pensiero delle terre lontane non ancora ridonate alla madre comune ci ha appreso da gran tempo il costume di raccoglierci sotto il tricolore abbrunato ovunque nel nome d'Italia si celebri una vittoria e si pianga una sciagura.

Sotto gli auspici di questa tradizione cara a tutti gli irredenti noi vi invitiamo a convenire a Monza il dì che la salma lagrimata del secondo Re d'Italia lascierà la terra resa sacra dal suo martirio per essere restituita alla nostra capitale.

Mai come in questa volta dacchè l'alabarda triestina partecipa cinta gramaglie ai fasti della rinnovata Italia ufficio più pietoso essa potrà compiere.

Il Re d'Italia davanti al quale noi levammo più volte le libere voci ed affidammo i voti delle nostre terre è morto per mano italiana.

Conterranei!

Mentre da lontano dalle orientali parti del Friuli agli scogli di Pola giungono voci di pianto e parole di fede quanti voi siete, quanti noi siamo triestini, goriziani, istriani e dalmati, ospiti di questa grande Milano, converremo nella vicina città a portare alla gloriosa salma il palpito della grande anima della Venezia Giulia.

Voi ricorderete che sul luogo ove cadde l'ultimo suo saluto fu ai fratelli di Trento che dalle balze alpine già bagnate di gentil sangue latino avevano portato il tributo delle loro energie e il sorriso di comuni speranze.

In Monza in mezzo al lutto della patria al cospetto di chi fu il primo Re d'Italia, noi porteremo con mesto tributo di lagrime il saluto e l'ammonimento di chi nel nome d'Italia anela a libertà.

Sottoscritti: Il Comitato milanese del Circolo Goribaldi; Circolo democratico tra i triestini, goriziani e istriani; Comitato della Venezia Giulia.

Una famiglia di prodi
E UMBERTO I

Si ha da Reggio Emilia, 5.

Al ricevimento delle associazioni popolari nel palazzo del conte Ferrari-Corbelli, il Re giunto dinanzi ad un tale che aveva sul petto due medaglie commemorative e una medaglia al valore gli chiese chi rappresentava e chi era.

Rappresento — rispose — la « Società dei Reduci di Correggio » di cui sono il Presidente e mi chiamo Giulio Cesare Palazzi.

Il Re gli prese la mano, gliela strinse fortemente e gli disse:

— Conosco la famiglia Palazzi e so che 4 fratelli hanno fatto contemporaneamente le campagne dell'indipendenza.

Mi saluti suo fratello Giovanni e gli dica che il Re fa voti per la sua pronta guarigione. —

Immaginatevi come restarono gli astanti per questa prova di memoria ferrea e sopratutto per la squisita cortesia e gentilezza con cui il Re trattava il sig. Palazzi che dalla commozione si sentì a venir le lacrime agli occhi.

La famiglia Palazzi di Correggio aveva nella campagna del 1866 quattro fratelli, di cui due volontari Ferrante e Frediano, e due nell'esercito Giovanni e Giulio Cesare.

Giulio Cesare, quello che parlò col Re, era sergente dei bersaglieri coi quali fece le campagne 59, 60, 66 e 70 e si guadagnò la medaglia al valor militare nel 1866; nel numero straordinario dei bersaglieri uscito in occasione del 50° anniversario della fondazione di quel corpo, vi era una vignetta che rappresentava appunto il fatto in cui si distinse il sergente Palazzi ora sotto-tenente nella milizia territoriale.

Quello che il Re ha mandato a salutare è il cav. Giovanni Palazzi fratello di Cesare. Entrato volontario nei bersaglieri nel 1850, era capitano nello stesso corpo pochi mesi or sono, quando una grave malattia lo colpì improvvisamente e lo obbligò a chiedere la posizione ausiliaria pochi giorni or sono mentre era prossimo alla promozione a maggiore.

Il capitano Palazzi, guadagnò una prima medaglia al valor militare nella campagna del 1859, una seconda nel 1866, ed una terza medaglia al valor militare nel 1870 a Roma comandando la compagnia dei bersaglieri che entrò prima nella città eterna e due di bronzo contro il brigantaggio.

A Genova *La Nazione* si vende al Chiosco Maragliano in Piazza del Teatro Carlo Felice.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

GLI INDIRIZZI DEL SENATO E DELLA CAMERA

ROMA, 8, ore 23,10. - Il Re riceverà domenica gli indirizzi del Senato e della Camera.

Bollettino giudiziario

ROMA, 8, ore 17. - Il Bollettino giudiziario annunzia che vacano al Ministero di grazia e giustizia cinque posti di Ragioneria con lo stipendio di lire 2000 annue.

Possono concorrervi i vice-cancellieri di Pretura, o i parificati a questi, aventi un anno di esercizio e il diploma di Ragioneria. Il termine per presentare la domanda è di un mese.

Promossi: alla prima categoria Pratesi, consigliere d'appello a Firenze; alla seconda: Marini, Cicori, consiglieri d'appello a Firenze; Balbiani, giudice del Tribunale di Firenze.

Ortalli, procuratore del Re ad Ancona, è tramutato ad Arezzo; Ginanneschi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Livorno, è tramutato a Pisa; Ranieri, sostituto procuratore del Re ad Arezzo, è tramutato ad Ancona; D'Ambrogio, aggiunto giudiziario a Firenze, è collocato in aspettativa; Ciampelli, pretore a San Marcello Pistoiese, è tramutato a Firenzuola; Raner, pretore a Firenzuola, è tramutato a San Marcello Pistoiese; Ratti, pretore a Calice Cornoviglio, è confermato in aspettativa.

Sono promossi: alla prima categoria Torri, cancelliere di Pretura a Massa; alla seconda: Frosini, cancelliere a Scansano.

La principessa Clotilde

TORINO, 8, ore 23. (Musso). - E' giunta la principessa Clotilde in forma privatissima. Chi la riconobbe la salutò profondamente.

La morte del senatore Calciati

PIACENZA, 8. - E' morto il senatore Galeazzo Calciati.

Ci reca vivo dolore la scomparsa di questo esimio patriota, che fu alla Camera per varie legislature, e vi meritò l'affetto dei colleghi di ogni partito, per la sincerità e la fermezza del suo carattere.

Il conte Galeazzo Calciati, appartenente ad una famiglia che rese preclari servigi al paese, ebbe sempre rivolto il pensiero alla grandezza, alla dignità d'Italia.

Il discorso del sen. Buonamici

Diamo un largo sunto del discorso, splendidissimo, pronunciato dal senatore Buonamici al Consiglio provinciale di Pisa:

Si riporta col pensiero indietro, quando l'Italia era la terra desiderata dagli altri dove lo straniero soverchiatore e beffardo manteneva se stesso e gli altri, in quei tempi nei quali le grandi tradizioni latine erano prese a dileggio.

A centinaia gli uomini di mente e di cuore si facevano perire nelle carceri o cadere sotto la mano del boia, a poco a poco le case si scuotono e l'italiano potè vantarsi italiano e il cittadino o lavoratore o soldato, o uomo di campagna o uomo di lettere che fosse, potè dire sono cittadino: e quale italiano, quale animo gentile non si rallegrò di questo? Pur troppo continua il senatore Buonamici, so anch'io che ci è chi non crede; chi dell'onore e della patria non si occupa, anzi nega e rifiuta questo attaccamento, chi solo può estollere il pensiero soave dell'uomo la fortuna dei popoli. Accenna ai sentimenti nobili che resero a noi possibile Vittorio Emanuele; Mazzini apostolo instancabile, Garibaldi animo gladiatore, che vincendo ogni difficoltà di metodi e di partito dissero a lui: *dateci una patria* e *staremo con Voi*, e *Vittorio Emanuele* dette agl'italiani la patria, ai cittadini di tutte le nostre città la libertà civile. Il grave edificio era esaurito doveva mantenersi, compiersi, perfezionarsi. Una specie di religione nuova della patria Vittorio Emanuele la fondò in Italia, ma aveva bisogno che Umberto suo figlio col suo martirio la continuasse? La libertà italiana non aveva avuto abbastanza vittime quando era soltanto un generoso sforzo? Ci voleva un'altra vittima quando era già ottenuta? Ed egli lo sapeva che gli facevano pagare caro il suo dovere di Re d'Italia. Due altre volte aveva causato il vicino pericolo, ma la ferocia degli uomini lo seguitava da vicino e fatalmente lo raggiungeva. Eppure se vi era uomo o principe cui gli uomini dovessero amare e rispettare era Lui, quello che da giovane fu soldato d'Italia e che compì il suo dovere sul campo di battaglia. Bixio uomo ben conosciuto dalla nostra Città, dopo Villafranca gli andava incontro e chiedeva di stringere la mano al *valoroso* secondo la sua parola.

Umberto di Savoia divenne Re e lo fu per 22 anni, giurò il patto delle franchigie civili e lo mantenne ad ogni costo. E non fu poca cosa il mantenerlo, o signori perchè il suo regno per varie vicende fu travagliato e la libertà e la gloria nostra fu messa talvolta a brutto rischio.

Finora si era creduto che accanto al risorgimento politico vi fosse un risorgimento morale, questo, qualunque ne sia la ragione è mancato affatto: e si supponeva ancora che l'italiano che ha sempre mostrato un temperamento medio fra la *freddezza tedesca* e la *furia francese* potesse quietamente attendere al compimento dei suoi destini, ma sia colpa degli uomini, o colpa del fato una confusione profonda d'idee e mescolanza di partiti travagliarono lungamente la patria nostra.

Accenna alle difficoltà del tempo in cui regnò Umberto che riuscì a prepararle non mancando al patto; questo il tipo morale o il concetto morale del Re perduto: si fa un dovere di ricordare il Re entusiastico del suo popolo che per lenire le sue sofferenze va incontro a pericoli ed affronta disagi; parla della affabilità della generosità del suo cuore soccorrendo largamente i miseri e quelli che più l'offendevano. Così alla madre del suo feritore accordò una pensione mensile perchè languiva nella miseria. Rievocata la figura buona di Umberto dice che era venuto il tempo di pensare a leggi nuove e prepararsi a nuovi destini così all'impero dei battaglieri romani procedeva quello di Tito ed era quello che ora avvenne all'Italia se gl'italiani avessero compreso il loro tempo, capito il loro destino. Rinunzia a descrivervi la fine pietosa del Re amato perchè da tutti è profondamente tenuta presente. Scena straziante accadde appunto allora che il Re si rallegrava e gioiva delle prove di fortezza dei figli del popolo. *Non è niente* esclamava, come per far animo agli altri, e si piegava morente; poi come Cesare che guardò con ultima occhiata Bruto che lo feriva, Umberto parve dicesse fra sè: « Che mai ti ho fatto, perchè mi uccid? » Ha poi acri parole per i bruti che compiono tali nefandi atti e per i quali non vole nè premio nè pena, perchè si tratta di un pervertimento morale dal quale non si sa come uscirne.

Rivolge parole di compianto all'amata quanto desolatata Regina Margherita, all'augusta donna che si consuma in lacrime. Ah! fu ben detto, il suo dolore è senza nome.

« Ma altra figura al di là dell'insanguinato feretro ferma lo sguardo mio! E' il nuovo Re che non esita a compiere i suoi doveri ad affrontarne i pericoli. Iddio fortifichi il suo braccio per tenere scettro, bandiera e spada: lo scettro della giustizia per tutti; la bandiera tricolore delle intatte libertà civili; la spada alla difesa del di dentro e al di fuori del paese, perchè i paesi che non sono ordinati al di dentro non valgono nulla al di fuori, e quelli che non valgono nulla al di fuori restano in fondo agli altri nel procedimento della civiltà della stima e della nobiltà del carattere. Nel nuovo Re adunque poniamo fidenti la nostra fiducia, il popolo italiano tragga dalla morte di Umberto caduto per il suo dovere il grande pensiero che il parlar di diritti senza parlar dei doveri è andare a ritroso, è correre alla rovina, al disonore, al disordine e che non sono i millantatori d'impossibili felicità che devono essere ascoltati. Qui cesso temendo d'avere parlato troppo perchè quando i fati incalzano e gli avvenimenti sono di profondo dolore pieni, alle parole è preferibile l'austerità del silenzio. »

Ultimi telegrammi

I funerali a Roma

I rappresentanti della Toscana e di Firenze

ROMA, 9, ore 11,10. - Il Comune di Firenze è rappresentato dall'onorevole Sindaco, marchese senatore Pietro Torrigiani, al quale si unirono i Senatori e i Deputati, consiglieri comunali di Firenze che erano presenti in Roma.

La Provincia fiorentina era rappresentata nel corteggio funebre dal principe don Tommaso Corsini, presidente; cav. Sansoni, segretario del consiglio; dai deputati provinciali Del Pela, Della Nave, Lami, Colzi, Naldoni, Marchettini e dall'avv. Benvenuti, segretario generale; dai consiglieri provinciali Bargagli e Linaker, per delegazione del Consiglio.

ROMA, 9, ore 12. - L'avv. Serragli rappresentava il Comune di Loro Ciuffenna; Bazzanti Cesare il Comune di Montevarchi; l'avv. Meucci il Comune di Terranova; Fineschi il Comune di Correglia; Alamanni il Comune di Pian di Scò; il conte Luigi Borghese il Comune di Casole d'Elsa, l'Accademia dei Rinnovati di Siena; Alberto Brancadori alcune Società di Siena; Pandolfo Petrucci e Giacomo Mieli il Monte dei Paschi; il sindaco Lusini e gli assessori Socini, Sergardi e Ugurgeri il Comune di Siena; Bianchi-Bandinelli, sindaco delle Masse di Siena.

ROMA, 9, ore 18,35. - Il principe Ginori-Conti rappresentava ai funerali i comuni di Montescudaio, Rosignano, Guardistallo, Suvereto, Pomarance, Castelnuovo, e varie Società operaie.

Il marchese Giulio Malenchini rappresentava il comune di Santaluce.

Il marchese Farinola rappresentava il comune di Casellina e Torri.

Il comm. Gino Cappelli era rappresentante di Tavarnelle e il comm. Municchi aveva la rappresentanza di Cecina.

L'Associazione industriale e commerciale di Firenze

ROMA, 9, ore 12,15. - L'avv. Lumachi rappresentava l'Associazione commerciale, industriale di Firenze, per incarico della presidenza.

IL PELLEGRINAGGIO AL PANTHEON
LE CORONE

ROMA, 9, ore 18,30. - Il pellegrinaggio al Pantheon è imponente, continuo.

La folla occupa la piazza aspettando.

L'entrata è difficilissima per la grande calca.

Le rappresentanze si seguono senza interruzione, portando corone di ogni genere. Numerose sono quelle in bronzo.

E' ammiratissimo l'addobbo del tempio e il catafalco artistico dell'architetto Sacconi.

Impossibile dare anche un numero approssimativo e la descrizione delle corone.

Bellissime quelle dei Sovrani, dei Principi, del Presidente della Repubblica francese, delle « Dame fiorentine », del Circolo Militare di Firenze, dei Lancieri « Novara. »

Splendida quella di Trento, della colonia di Tunisi, di Buenos Ayres, dell'on. Crispi, del conte della Gherardesca, del principe Corsini e di altri.

I DEPUTATI CADUTI

ROMA, 9, ore 18,30 - Durante il parapiglia di stamani presso la Banca d'Italia la folla urtò alcuni deputati che caddero e cioè gli on. Mezzanotte, Guerci e un altro di cui sfuggemi il nome.

L'on. Guerci specialmente corse pericolo di essere calpestato dalla folla dei fuggenti.

UN TELEGRAMMA DEL SINDACO DI PRATO

Ci perviene questo telegramma del Sindaco di Prato:

ROMA, 9, ore 18,30. - Circolando la voce, riportata anche da qualche giornale, che la rappresentanza comunale pratese sia stata fatta segno a dimostrazione ostile, mi preme di informare che le rappresentanze pratesi, del Comune, dell'Associazione laniera, dell'Associazione monarchica, del Circolo operaio Ciardi, destarono qualche movimento di curiosità; ma non vi fu affatto alcuna ostilità.

La voce si avvalorava perchè l'incidente già noto del cavallo imbizzarrito in Via Nazionale avveniva quasi contemporaneamente al passaggio del Gonfalone e della rappresentanza del Comune.

Targetti, Sindaco di Prato.

Il lutto a Milano

MILANO, 9, ore 16,10. - L'aspetto della città è profondamente triste; tutti i negozi, le banche, gli opifici furono chiusi fino a mezzogiorno.

Il supplemento della *Sera* uscito a mezzogiorno col resoconto dei funerali andò a ruba.

Il lutto di Napoli

NAPOLI, 9, ore 16,20. (Di Martino). - Napoli pare che dorma.

Tutti i negozi sono chiusi, compresi i caffè, le pasticcerie e quasi tutte le trattorie.

Sembra di trovarsi a Londra in domenica.

Il cannone ha tonato tutta la mattina.

A Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 9. - Stamani nel palazzo Corbelli, alla presenza di tutte le autorità, degli Istituti educativi e delle Associazioni è stata scoperta una lapide in memoria del Re Umberto.

Hanno pronunziato applauditissimi discorsi commemorativi, l'avv. Fulloni e il prof. Murari. Assisteva una folla enorme e plaudente.

La città è imbandierata e i negozi sono chiusi.

A Marsiglia

MARSIGLIA, 9. - Stamani nella chiesa di San Giuseppe è stato celebrato un servizio funebre in memoria del Re Umberto.

Assistevano le autorità, il Corpo consolare, la Colonia italiana, le notabilità e un enorme pubblico.

Il console generale italiano, marchese Carcano, è stato salutato rispettosamente dalla folla alla uscita della chiesa.

La cerimonia è stata imponentissima.

A Tunisi

TUNISI, 9. - Il servizio funebre per il Re Umberto si è celebrato nella cattedrale riccamente decorata; vi hanno assistito il Console generale, tutta la colonia italiana, tutte le autorità civili e militari ed una folla enorme.

ALTRE NOTIZIE

La data del processo Bresci

MILANO, 9, ore 17,30. - Il processo contro il Bresci è definitivamente fissato per il 29 corrente.

GLI INDIRIZZI AI SOVRANI

ROMA, 8, ore 18,50. - Stasera si riunisce il Consiglio di Presidenza della Camera per leggere ed approvare gli indirizzi ai Sovrani e alla Regina Margherita.

I RINGRAZIAMENTI DEL RE

ROMA, 8, ore 18,45. - Stamani il Re alla stazione stringendo la mano ai vice-presidenti Palberti e De Riseis disse:

— Ringrazio loro e i suoi colleghi per essere qui venuti e per tutte le manifestazioni fatte in questi giorni per esprimere il dolore che ha afflitto il paese.

Vorrei stringere la mano a ciascuno per esprimere questi miei sentimenti e spero che venga presto l'occasione. Non potendo farlo in questo momento prego loro voler farsi interpreti presso tutti della riconoscenza mia e della Regina. —

TORINO A RE UMBERTO

TORINO, 8, ore 20,20. (Musso). - Domattina un grandioso corteo popolare percorrendo le principali vie andrà a deporre una corona sul monumento di Vittorio Emanuele, quale omaggio all'augusto Figlio.

IL VESCOVO DI PIACENZA

PIACENZA, 7. - Ieri dopo i solenni funerali nello storico tempio di San Francesco, monsignor Scalabrini spedì il seguente telegramma alla Regina Margherita:

« Celebrati commozione intera cittadinanza funerali solenni suffragio anima lacrimato Sovrano, invio Maestà Vostra, a nome anche mio clero e popolo, condoglianze vivissime per immane sciagura, implorandovi da Dio balsamo celesti consolazioni e augurando possa Augusto Figlio, avvalorato tradizioni gloriosi antenati, confortato esempio materne virtù, affrettare patria nostra giorni migliori. »

Giovanni Battista, Vescovo di Piacenza.

Pervenne in giornata la seguente risposta:

Monsignor Scalabrini
Vescovo di Piacenza

« Grazie a lei delle sante e dolci parole, grazie al clero delle fervide preghiere, e grazie al popolo pietoso che sa piangere ed amare. »

MARGHERITA.

L'INTRANSIGENZA DEL VESCOVO DI PARMA
La bandiera tricolore sull'episcopato

PARMA, 9, ore 12,55. (Natalia) - Negando il vescovado di suonare le campane, i giovani monarchici con bandiera promossero una dimostrazione, ottenendo lo scopo prefisso.

Quindi saliti sul poggiuolo dell'episcopato vi posero la bandiera tricolore.

Temonsi nuove dimostrazioni.

I BRACCIANTI ROMAGNOLI A OSTIA

Da Roma ci hanno telegrafato come i predicatori sovversivi sarebbero accolti nella colonia romagnola a Ostia; ora ecco il nobilissimo e affettuoso manifesto pubblicato da quegli onesti operai.

Compagni operai! Il nostro riverente saluto in questo momento di angoscia nazionale, alla salma del Re buono e benefattore! Alla salma di lui che non disdegnò stringere le nostre mani incallite, che ci animò e sorresse nell'ardua lotta del lavoro contro l'acre malaria della palude di Ostia!

Il migliore dei nostri pensieri alla memoria di lui che con munificenza regale soccorse la prima prova di colonizzazione interna e fu stimolo, sprone ed esempio a quella redenzione delle nostre terre incolte da cui soltanto sperano le sorti dei lavoratori!

Compagni operai!

Il nostro supremo vale a chi nella storia del proletariato italiano segna una pagina scritta in aurei caratteri incancellabili.

Nella Famiglia Reale

Con Umberto I si estinguono i figli maschi di Vittorio Emanuele II, il quale ne ebbe quattro: Umberto, Oddone, Carlo Alberto ed Amedeo. Rimangono in vita le due uniche femmine Clotilde e Maria Pia.

Si contano così attualmente nella Casa di Savoia cinque vedove; Maria Elisabetta di Sassonia vedova dal 1855 di Ferdinando di Savoia Duca di Genova; Maria Pia vedova al 1889 di Don Luigi Re di Portogallo; Letizia vedova dal 1890 di Amedeo Duca d'Aosta; Clotilde vedova dal 1891 di Gerolamo Napoleone; Margherita attuale Regina madre.

Della Real Casa di Savoia si contano oggidorno tre rami:

1° il ramo diretto, rappresentato dal nuovo Re Vittorio Emanuele III;

2° il ramo d'Aosta, rappresentato dai figli di Amedeo, cioè Emanuele Filiberto, attuale Duca d'Aosta, coi figli Amedeo ed Aimone, Vittorio Emanuele conte di Torino, Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi ed Umberto conte di Salemi;

3° ramo di Genova, rappresentato da Tommaso Duca di Genova coi figli Ferdinando, Filiberto, Adalberto e dall'unica figlia Maria Bona.

TELEGRAMMI DEL GIORNO

LA DIMOSTRAZIONE DI GENOVA

GENOVA, 9, ore 9,40. (Zandrino.) - La dimostrazione di Genova ora finita è stata imponente, indimenticabile.

Il corteo, formato da ventimila persone, era preceduto dal carro funebre tirato da quattro cavalli, su cui posava un'immensa corona del Municipio che era al completo.

Tutti i Corpi costituiti del commercio, dell'industria, erano intervenuti.

Vi erano poi una cinquantina di Società militari e popolari, con cinquantacinque bandiere.

Il corteo traversò le principali strade, recandosi a deporre una corona sul monumento di Vittorio.

Una folla immensa, più della metà della popolazione, faceva ala al passaggio.

RIVISTA GENERALE DEI CAVALLI E MULI

Nel prossimo mese di ottobre, d'ordine del Ministero della guerra sarà fatta una rivista generale dei cavalli e muli esistenti nel Regno.

Il Ministero si riserva di far conoscere il giorno in cui le operazioni della rivista dovranno iniziarsi, e diramerà le ulteriori disposizioni esecutive.

LA SITUAZIONE IN CINA

Il terrore fra i funzionari cinesi

SHANGHAI, 8. - L'avvenuta decapitazione dei due Ministri di Stato a Pechino produsse un'impressione enorme.

Fu in seguito alla denunzia del sanguinario Li-Ping-Hung, che l'Imperatrice ordinò che i due infelici fossero presi, tradotti nel cortile del palazzo e giustiziati.

Questa giustizia sommaria di due personaggi sì altolocati non trova riscontro negli annali cinesi; anche all'epoca del colpo di Stato dell'attuale Imperatrice, vennero imputati di tradimento due alti funzionari, ma la loro punizione fu limitata all'esilio.

Li-Ping-Hung fece altre denunzie per cui regna il terrore fra i dignitari, le cui teste corrono serio pericolo.

UNA SCONFITTA DEI CINESI

LONDRA, 8. - Camera dei Comuni - Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Brodrick comunica un dispaccio dell'ammiraglio Bruce, datato da Ce-Fu, 6 agosto, il quale dice:

«Dodicimila alleati hanno attaccato vigorosamente il 5 agosto Hikow, situata a due miglia da Tien-Tsin, dove i Cinesi si erano trincerati.

Questi, sloggiati dalle loro posizioni, si sono ritirati al Nord. Gli alleati hanno occupato Pei-Tsang.

LOUBET E LE TRUPPE PER LA CINA

PARIGI, 9. - Il Presidente della Repubblica francese, Loubet, ha deciso di recarsi sabato a Marsiglia a salutare le truppe che partono per la Cina.

L'ULTIMATUM DEGLI STATI UNITI

WASHINGTON, 8. - Il Governo ha inviato al Console degli Stati Uniti a Shanghai un telegramma da ritrasmettersi al Governo Cinese.

Il telegramma definisce categoricamente l'attitudine degli Stati Uniti e reclama un'azione immediata.

Il telegramma rassomiglia molto ad un *ultimatum*.

UN TELEGRAMMA DELLO CZAR A WALDERSEE

AMBURGO, 8. - Lo Czar ha inviato a Waldersee un dispaccio felicitandosi della sua nomina a comandante in capo delle truppe internazionali in Cina.

LA PARTENZA DELLE TRUPPE CINESI

HONG-KONG, 8. - Il Governatore Generale di Canton ha assicurato il Console d'Italia di aver trasmesso al Toung-li-yamen un telegramma da esso diretto al Ministro d'Italia a Pechino, Salvago-Raggi; e che un editto imperiale in data 2 agosto dispone che i Ministri esteri partano per Tien-Tsin sotto la protezione delle truppe cinesi.

La gravità delle perdite

delle truppe internazionali

La strada aperta per Pechino

TIENTSIN, 9. - Nel combattimento di Pei-Tsang i russi ebbero 1500 morti, gli inglesi 50; le perdite subite dai tedeschi e dai giapponesi furono gravi.

Quelle subite dai francesi sono sconosciute.

Si ritiene che la strada per Pechino sia aperta.

Cronaca Estera

Il conte Goluchowski

VIENNA, 8. - Il Ministro degli affari esteri conte Goluchowski è partito oggi da Vitel. Giungerà a Vienna domani.

ALL'ESPOSIZIONE DI PARIGI

PARIGI, 8. - I lavori del Giurì superiore per l'Esposizione, del quale fu nominato membro il comm. Mantegazza, saranno compiuti il 13 corrente.

Il Giurì superiore si limiterà a coordinare le decisioni delle giurìe di classe.

LA COLONIA ITALIANA A VIENNA

Il discorso del Conte Nigra

VIENNA, 8. - Nel pomeriggio all'Ambasciata d'Italia, l'ambasciatore Nigra ha ricevuto la colonia per la commemorazione di Re Umberto.

Il gran salone, dove si fece la commemorazione, era parato a lutto.

Nel fondo spiccava il ritratto di Umberto. Intervennero varie centinaia di persone. L'ambasciatore Nigra ha pronunziato un discorso che inneggia alle virtù e ai meriti di Re Umberto. Così ha terminato:

« La Colonia riunita piange sulla tomba così brutalmente aperta. Facciamo voti che suo figlio, il nuovo Re possa per lunghi anni mostrarsi sul trono degno nipote del suo grande Avo, degno figlio del Re generoso ed onesto ».

Invita i cittadini a conservare la stessa fedeltà e l'amore nutrito per suo padre al nuovo Sovrano. Il conte Nigra, ha inviato, col consenso della Colonia, telegrammi ai Reali e alla Regina Margherita.

Il discorso della Regina Vittoria

Nel Transvaal e in Cina

LONDRA, 8. - Il discorso della Regina che chiude la Sessione del Parlamento constata la vittoria delle truppe inglesi nel Transvaal.

Dice che il mantenimento della indipendenza politica nelle Repubbliche dell'Africa meridionale costituirebbe un costante pericolo.

Il discorso accenna all'attacco delle Legazioni estere a Pechino da parte dei Cinesi, e dice che inglesi e alleati faranno tutti gli sforzi possibili per punire come si conviene quest'inaudito crimine commesso contro il diritto delle genti.

Altri punti del discorso riguardano affari interni.

Minaccie di morte al Sultano

Arresti — Paura a Palazzo

Il *Tageblatt* di Berlino pervenutoci stamane ha da Costantinopoli:

« A Stambul furono affissi proclami contro il Sultano ed i suoi consiglieri.

Gli affissi accennano all'assassinio di Re Umberto ed all'attentato contro lo Scià di Persia e minacciano al Sultano la stessa sorte.

In seguito alla pubblicazione di questi affissi furono operati di questi giorni numerosi arresti di ufficiali e di impiegati.

Siccome all'Yidiz-kiosk il timore di un attentato è grandissimo, non vi si permette l'accesso nemmeno ai cavassi delle ambasciate estere.

Tutte le persone che per necessità non possono venir escluse perchè hanno da fare nell'interno del palazzo, sono accompagnate da servi armati.

Il figlio di Don Carlos

Il principe Jaime di Borbone, che è luogotenente degli ussari Grodno, della Guardia di Varsavia, parte per unirsi alle forze russe nella Cina ed entrerà nello Stato Maggiore del vice-ammiraglio Alexieff, comandante a Tientsin.

Il principe è tornato a Varsavia, una settimana fa, dal suo viaggio in automobile a Parigi, ove prese parte alle gare di ascensione areostatica insieme col conte della Vaulx. La principessa Maria Alice di Schoenburg-Waldenburg, la più giovane tra le figlie di Don Carlos si recò a Varsavia per salutare il fratello e lo ha accompagnato sino a Odessa.

Cronaca di Firenze

Firenze, 9

9 agosto

Stamani tutti i magazzini, esercizi ec., rimasero chiusi.

Le vie della città, anche le più centrali, a mezzogiorno erano quasi deserte.

Su le porte delle botteghe chiuse erano stati apposti cartelli, listati a bruno, col ritratto del Re Umberto e la iscrizione « Onore e lacrime alla venerata memoria del Padre del Popolo — Lutto nazionale. »

Furono chiusi anche i caffè, le botteghe di liquoristi, i *restaurants*.

In tutte le strade sventolavano alle case centinaia di bandiere abbrunate.

Nel pomeriggio si sono avuti forti e ripetuti acquazzoni.

Verso sera si riaprirono alcuni Caffè e *Restaurants*.

Lo spettacolo all'Alhambra non ha avuto luogo.

Fu chiuso oggi anche il Giuoco del Pallone.

Chiamata alle armi

L'odierno giornale militare parte 2ª, pubblica la chiamata alle armi per istruzione di militari di 1ª categoria in congedo illimitato ascritti all'esercito permanente, alla milizia mobile ed alla milizia territoriale.

PASSAGGIO DI TRUPPA

Stamani, proveniente da Orbetello, col treno delle ore 7, è arrivato in Firenze un battaglione del 53° reggimento fanteria colà distaccato, e ha preso quartiere nella Caserma del Carmine.

Il battaglione è comandato dal maggiore cav. Luigi Boselli e ripartirà da Firenze la notte dell'11 corrente per unirsi al proprio reggimento, che si reca a Stia per le esercitazioni dei tiri di combattimento.

IL MAESTRO VINCENZO FORNARI

Apprendiamo con profondo cordoglio che è spirato a Cercola il maestro Vincenzo Fornari.

L'esimio maestro dimorò, per molti anni in Firenze, fu direttore d'orchestra in varii nostri teatri, fece qui eseguire una sua opera, varie sue composizioni orchestrali.

Fu un caro e valentissimo uomo.

Il *Corriere di Napoli* scrive:

« È morto a Cercola, nella villa di Pasquale Billi, il maestro Vincenzo Fornari, dopo lunga e lenta malattia.

La sua vita laboriosa fu tutta dedicata all'arte della musica. Era uomo colto, spirito vivace, persona modesta, lavoratore infaticabile. Si distinse come direttore d'orchestra e come tale occupò posti assai onorevoli. Fu anche compositore, e qualche sua opera lirica, rappresentata con felice successo, ha pregi intrinseci di fattura e rivela il musicista egregio.

La morte di Vincenzo Fornari deve essere un lutto per la eletta schiera dei musicisti napoletani e per quanti conobbero da vicino l'uomo cortese ed onesto. »

Alla famiglia Fornari, all'egregio Ulisse Saccenti le nostre più affettuose condoglianze.

Lugubre scoperta

Il suicidio di un cuoco

Tre anni or sono, il settantenne Federigo Petrini, cuoco, abitante in via dei Macci numero 84, tentava di suicidarsi, gettandosi in Arno.

Egli stava a servizio come cuoco nella trattoria di certo Giuseppe Mariani, in Via Pandolfini N. 7.

Il Petrini scomparve dalla trattoria la sera di lunedì 7 corrente.

Oggi, alle 14, il tintore Priamo Giannini, di anni 68, mentre stava pescando all'amo alla Porticciola, presso piazza d'Arno, ad un tratto sentì un grande urto alla canna e, mentre credeva di aver preso un grosso pesce, tirando su l'amo, vide che era attaccato alle vesti d'un uomo e che un cadavere, mosso dal fondo, saliva leggermente, galleggiando, a fior d'acqua.

L'atterrito pescatore, alla lugubre scoperta, dette subito a gridare.

Accorsero i renaioli Guido Gianni, di anni 27 e Ferdinando Degli Innocenti, di anni 55, i quali sollevarono dalle acque il cadavere e lo adagiarono in una barca.

Molte persone furono ad esaminare il cadavere dell'annegato.

Nessuno seppe identificarlo: sino a che non giunse il fornaio Dante Sani, il quale ha bottega in via Pandolfini, di rimpetto alla trattoria Mariani.

Egli riconobbe subito l'infelice Petrini.

Si recarono sul luogo, il commissario Urbani della Polizia Municipale, la guardia comunale Livio Cavicchi, e il delegato della Sezione di S. Spirito Monteforte.

Il cadavere dall'Arciconfraternita della Misericordia fu trasportato nella camera mortuaria di S. Maria Nuova.

IL DRAPPELLO DEI LANCIERI

Il ricevimento di Guglielmo II

BERLINO, 9. - Il luogotenente Boselli, del 5° reggimento Lancieri italiani, è giunto ieri sera alle ore 20 a Wilhelmshöhe e ha consegnato all'Imperatore Guglielmo la lettera autografa del defunto Re Umberto.

Nella corte del castello l'Imperatore ha rivolto amabili e commosse parole al luogotenente Boselli e ai suoi soldati.

Il drappello dei Lancieri italiani si è recato poscia a Cassel, ove alloggia alla caserma degli Ussari.

PER IL CONGRESSO DEI POMPIERI

Oggi, 8, il comandante dei Pompieri, cav. Papini, e l'ingegnere comunale Alfredo Dini, comandante i Pompieri del mandamento di San Giovanni Valdarno, sono partiti da Firenze per prender parte al Congresso e al concorso internazionale dei Pompieri, che si inaugurerà a Parigi, sabato, 11 corrente.

INCENDIO AL PONTE A GREVE

Ieri sera, alle 22,30, avvertiti telefonicamente partivano alla volta di Ponte a Greve, i Pompieri, con un carro a due pompe e una pompa a vapore, al comando del capo squadra Capecchi, degli ufficiali Sieni e Mangani, e dell'aiutante Mangani.

Il fienile, attiguo ad una casa colonica era in fiamme, minacciando le abitazioni vicine.

I bravi pompieri riuscirono in breve a domare e spengere l'incendio.

I danni ascendono a circa 500 lire.

Furto. — Ignoti ladri entrarono, mediante chiave falsa, nella cantina del signor Calò, in Via Serragli, N. 16, e vi rubarono 16 fiaschi di vino.

Odol rinfresca la bocca!

La migliore réclame è quella che fa il pubblico quando è convinto della bontà di un prodotto. Ciò dicasi per il liquore *Val d'Elsa* (Certosa Italiana). Preparatore, proprietario Egisti Nesi, Via Cantagalli, 3. Firenze.

ANGELO PEYRON
SUCCESSORE DI
G. PEYRON e C.
TAPPETI
NAZIONALI ED ESTERI
ULTIME NOVITÀ
TESSUTI PER MOBILI, STAMPERIE, TENDE, COPERTE, ecc.
BIANCHERIA-TELERIE
Servizi da tavola di ogni genere
FIRENZE, Via Panzani
ROMA, Via Vittorio Emanuele
LIVORNO, Via Vitt. Emanuele 23 p. p.

Biblioteca della Nazione

Caccia Grossa di *Miles* (Giulio Bechi). — Scene e figure del banditismo sardo. — Milano, « La Poligrafica » Società Editrice.

Un libro vissuto ed insieme un libro pensato questo *Caccia Grossa* che ha già nel trasiato un po' selvaggio del titolo un buono odore di cose rudi e forti: quindi un libro riescito.

Nelle pagine agili e scorrevoli, ora frementi di oscuri drammi, ora suonanti di fresca poesia, ben altra caccia è studiata e narrata: la più grossa di tutte, la caccia all'uomo, la caccia al bandito.

Coltivate la Sardegna, lenite la piaga del latifondo e cauterizzate quella della usura, sollevate le miserie orrende e fate penetrare fin nell'interno dell'antica terra un raggio di civiltà e di educazione morale, mandateci gente che l'ami e che sia capace di comprenderla, fate che la legge sia per il mandriano coperto di pelli o per il contadino stremato dalla febbre qualche cosa di più alto e di più umano dell'agente delle tasse, ed il banditismo sparirà da sè: morta la serpe, spento il veleno!

Che la Sardegna abbia molti uomini come il marchese Cassiso, ex prefetto di Sassari, al quale questo libro è dedicato, e come il tenente Bechi che lo ha scritto, ed il miracolo può compiersi.

Ed anche, di questo libro, m'è piaciuta assai la genesi. L'autore, un brillante e giovane ufficiale, di guarnigione nella nostra città, ad un tratto, in una bella giornata di primavera dell'anno passato, riceve l'ordine d'andarsene in Sardegna, a fare alle fucilate co' banditi! Il trapasso era un po' brusco da vero! Altro che concorsi ippici, gale riunioni sportive, teatri luminosi d'arte, cinguettanti *after-noons*, fulgide serate fiorentine!

Ne torna ad inverno e riporta un fascio di pagine scritte su i luoghi stessi, palpitanti di vita e di verità, pensate da osservatore profondo ed arguto e cesellate da finissimo artista: questo libro. Simpatico segno dei tempi mi sembra.

Non c'è bisogno di portare una lunga e sudicia barba per esser filosofo; e l'epigramma dell'Antologia ha ragione ancora. Si può saper dirigere un *cotillon*, ed anche saper *flirtare*, ed essere al tempo stesso un uomo che pensa, e quel che più importa, pensa giustamente e saviamente.

Oggi, in questi tempi di socialismo invadente, nei quali si cerca con sì acre pervicacia di diminuire questa cosa così bella e grande, questa parte così nobile dell'anima della patria che è il nostro esercito, è grato e caro il poter mostrare che anche sotto il kepì ci sono dei cervelli che sanno e che possono, che anche sotto le spalline fervono anime giovanili aperte ad ogni soffio di intelligente modernità, pronte ad ogni più larga e geniale comprensione.

Li usi strani e gentili, le fresche dipinture di una vita ingenuamente libera e gagliarda, i poetici paesaggi, le vivaci macchiette, le passionali narrazioni, le romanzesche avventure, la snellezza dello stile, la toscana grazia della lingua fanno di questo: « Caccia grossa » un libro che si legge d'un fiato, con un interesse sempre desto e sempre crescente. Ma non in questi soli pregi di facile lettura ne sta il valore.

Senza mettersi in cattedra, senza fastidiose prosopopee, il tenente Bechi ci dà spesso nelle sue pagine vibranti di affetto e dense di riflessioni dei veri brani monografici sulla Sardegna.

Delle cose che narra e che ha viste da vicino, ci rintraccia le cause e le origini.

« Non son pagine di critica queste, ma di speranza », egli esclama nella bella prefazione; e la speranza che a lui ha sorriso, io pur saluto con tutto il mio cuore d'italiano. Che la patria ricordi della vecchia e nobile terra del « Giudice Nin gentile » e d'Eleonora d'Arborea, della terra che diede primo titolo regale ai nostri Re e che nello scrosciare della bufera rivoluzionaria fu loro asilo ultimo e fedelissimo, della terra onde nacquero sì valorosi soldati al nostro esercito e sì valenti marinai alla nostra flotta, della terra che i padri Romani chiamarono « granaio d'Italia », ed una nuova era di prosperità e di fecondo lavoro e di civile incremento sorrida ancora alla verde, alla ubertosa Ienusa di un dì.

NEL TRANSVAAL

Nuovi rovesci inglesi

LONDRA, 9. - Il maresciallo Lord Roberts telegrafa da Pretoria:

Temo che la guarnigione di Eland's River abbia capitolato.

Il *Daily Express* ha da Laurenco Marques in data 8 corrente:

I boeri respinsero 5000 inglesi che tentavano di giungere a Rustemburg.

In un altro combattimento fra Zeerust e Rustenburg gli inglesi furono respinti.

ULTIME NOTIZIE

La seduta reale

Per il giuramento

Il proclama al Parlamento — Consigli dei Ministri

ROMA, 9, ore 18,30. - E' definitivamente fissata per le dieci di sabato mattina la seduta reale.

Si crede che dopo il giuramento, il Re Vittorio farà un proclama al Parlamento, come già fece Re Umberto.

Alle nove e mezzo di stasera si riunirà il Consiglio dei Ministri, credesi, onde discutere sulle decisioni da sottoporre al Re, compresa la chiusura della Sessione.

La riunione dei deputati

Per i sanatorii dei tubercolosi

ROMA, 9, ore 18,50. - Adesso è terminata a Montecitorio la riunione dei deputati per i sanatorii dei tubercolosi.

Si acclamò presidente l'on. Baccelli che dimostrò la necessità di fondare i sanatori dei tubercolosi per i poveri.

In tutte le regioni d'Italia, essendo il miglior modo di onorare Re Umberto, che nel Congresso di Napoli dimostrò quanto la cosa gli stesse a cuore.

Si approvò la proposta di nominare una Commissione di 30 deputati e di studiare le modalità dell'istituzione, mettendola sotto l'alto patronato della Regina Margherita.

Venne approvata la proposta dell'onor. Felice Santini, di aprire la sottoscrizione fra i deputati.

IL PRINCIPE ENRICO DI PRUSSIA DAL PONTEFICE

ROMA, 9, ore 19,10. - Oggi alle tre del pomeriggio il Principe Enrico di Prussia si è recato a visitare il Papa.

LA MORTE DI UN SEGRETARIO COMUNALE

CAMPI BISENZIO, 9, ore 15,25. - È morto, dopo fiera malattia Ettore Falconi, da 25 anni solerte segretario capo del nostro Comune.

Aveva 60 anni.

Fu cittadino e patriota benemerito.

La triste notizia della sua morte ha prodotto generale cordoglio.

Venerdì sera, solenni funerali.

LA MORTE DEL CONTE SAMUELLI

MONTEPULCIANO, 9, ore 12,35. - La nostra popolazione è immersa nel lutto più profondo; il conte Claudio Samuelli, assessore del nostro Comune, illustre e autorevolissimo cittadino, è morto improvvisamente, rapito da peritonite acuta, nella villa Rossetti presso Perugia.

La salma giungerà alla nostra stazione ferroviaria alle 15 di domani, venerdì, e verrà subito trasportata in città dove verranno celebrati alle 17 solenni funerali.

Il prezzo del cambio

ROMA, 9. - Il prezzo del cambio per i certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani, 10 agosto, a L. 106,92

R. OSSERVATORIO DEL MUSEO DI FIRENZE

9 agosto 1900.

Termometro centigrado a mezzodì . 26 4
Temperature estreme { Massima . . 27 6
in gradi centigradi { Minima. . . 20 7
Pioggia in 24 ore dalle 3 pom. del giorno precedente: mm. 3,6.

RIVISTA DELLA BORSA

Firenze 9 Agosto

PARIGI, 9	Apertura del 9	Chiusura del 9
Rendita fr. 3 % ammort. .		—
» » 3 %	100 25	100 25
» » 3 ½ % . . .	101 95	101 97
» Italiana 5 % . .	91 90	91 95
Cambio su Londra a v.		25 17 5
Consolidati inglesi		98 06
Obbligazioni Lombarde .		286
Cambio sull'Italia		6 ⅜
Rendita Turca nuova . .	23 07	23 07
Banca di Parigi	— —	10 86
Tunisine (nuovo)		481 —
Egiziane		104 0
Ungherese		96 —
Rend. Spagn. ester. 4 % .	71 75	71 75
Banca di Sconto Parigi .	10 20	— —
Banca Ottomana		[illegible]1 —
Argento fino		[illegible] 50
Credito Fondiario		— —
Az. del Canale di Suez .		34 64
Idem Idem Panama .		— —
Ferrovie Ottomane . .		110 25
Lotti		—
Meridionali	—	660 —
Rendita russa nuova . .	—	—
» portoghese . . .	22 80	22 80
Cambio su Madrid	—	— —
Banca di Francia . . .	—	—

LONDRA, 9	Apertura del 9	Chiusura del 8
Consolidato Inglese . .	98 ⅛	98 18
Rendita Italiana . . .	91 ⅝	91 ¼
Id. Spagnuola . .	70 ⅞	71
Id. Turca	24 ⅝	24 ⅝
Id. Egiziana . . .	103 —	102 50
Argento	28	28 ⅛

A Lucca *La Nazione* si vende all'Agenzia di Antonio Ghiselli Via Nazionale.

ALFONSO BALZER, *gerente responsabile*

Oppresse dal più profondo dolore le famiglie Bechelli e Nannaioni partecipano la morte del loro amatissimo

Enrico Bechelli

Capitano nel 14° reggimento artiglieria

avvenuto in Montaione nella prima ora di oggi, dopo lunga e penosa malattia.

Montaione, 9 agosto 1900.

Ferro-China Bisleri

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità pei nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'illustre Prof. ENRICO MORSELLI scrive:

« Mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta, nonchè in quegli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica. »

Venite a Pracchia e non avrete estate

Dopo un viaggio in ferrovia si ha bisogno di ristorarsi. All' **Albergo l'Appennino** *(posto sulla stazione ferroviaria) si preparano pranzi all'arrivo di ogni treno ed a prezzi modicissimi. Dirigersi*

Fiornovelli e Cappellini
PRACCHIA

Orticultori Frutticultori Floricultori! Volete salvare i vostri prodotti dai parassiti? Adoperate

La "Solfolina,,

liquido insetticida ed anticrittogamico di sicuro effetto.

Trovasi in vendita al *Negozio Bizzarri*, Piazza della Signoria.

Cento Biglietti
e relativamente Cento Frazioni di Biglietti
DELLA
LOTTERIA NAPOLI-VERONA
hanno vincita garantita

Le vincite variano da L. **200** a Lire **250000**, sono tutte in contanti e esenti da ogni tassa.

Premi di Consolazione

da Lire 25000 - 12500 - 5000 e 2000 vengono pagati ai numeri immediatamente prima e dopo quelli che vinceranno i premi più importanti.

L'ultimo numero estratto vincerà L. **20,000**

Coloro che vogliono fare acquisto di biglietti sono pregati di sollecitare le richieste perchè pochi ne rimangono disponibili.

La vendita è aperta in GENOVA presso la Banca *Fratelli CASARETO di Francesco, Via Carlo Felice, 10.*

In FIRENZE presso il *Credito Italiano, Ufficio Cambio; Augusto Innocenti*, via Palazzuolo, 29; *Oreste Magherini*, rivenditore di privative estere e nazionali, via Strozzi, 1 e via Romana, 27; *Leopoldo Donati*, cambia-valute, via dell'Arcivescovado, 3; *Mario Margheri*, via Orsanmichele, palazzo Bürgisser; La *Vedetta Finanziaria*, via del Corso, 15, p. p.

Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambia Valute.

Il biglietto intero costa . . . Lire 10
Il mezzo biglietto costa . . . » 5
I decimi di biglietti costano UNA LIRA

Ringraziamento

Per le solenni e spontanee manifestazioni di affetto e di amicizia da parte di tutti coloro che si associarono al lutto della famiglia dell'**Avv. Gaetano Cei** la consorte, desolatissima, il fratello, i nipoti e i parenti esprimono i più alti sensi di gratitudine e di riconoscenza.

Vicopisano, 7 agosto.

Lo Stabilimento Emilio Benini di Firenze assume commissioni di **lapidi in bronzo e corone artistiche di lauro e querce pure in bronzo,** di bello aspetto ed imponenti. Dietro indicazione di misure si mandano disegni e prezzi.

L'ITALIANO A PARIGI
Guida pratica di Parigi e dell'Esposizione del 1900
compilata da B. CIMINO

PARTE I.
Guida pratica di Parigi e dintorni
450 pagine, con 100 disegni originali, 10 schizzi topografici e una pianta della Città in cromolitografia fuori testo. - Un volume legato in piena tela, tascabile . . . . . . **L. 2,50**

PARTE II.
Guida pratica dell'Esposizione universale
350 pagine, con 50 acquerelli, 10 schizzi topografici e una pianta dell'Esposizione in cromolitografia fuori testo. - Eleg. volume tascabile . . **L. 1,25**

I due volumi sono spediti franchi di porto nel Regno, ai prezzi segnati Dirigere richieste e cartoline vaglia a tutti i buoni librai e agli
Editori - R. BEMPORAD & FIGLIO - Firenze

ESAMI

negli esami di ammissione all'Istituto Tecnico sopra 45 concorrenti ne furono approvati *CINQUE;* i tre primi *Rugiadini, Gentini, Alessio* appartengono all'

Istituto Convitto Cavour

negli ESAMI poi dati a *Roma* per **l'ammissione ai Collegi Militari,** sopra 10 concorrenti ne furono approvati quattro, primo dei quali riuscì il *Signorino Eugenio Angeloni* che appartiene pure all'

Istituto Convitto Cavour

ISTITUTO NAZIONALE DI FIRENZE
Via S. Reparata, 62 — Telefono 590
CONVITTO E SCUOLE PER ALUNNI ESTERNI
Corsi Autunnali
Scuole Classiche, Tecniche, Elementari

VILLA VITTORIA
di nuova costruzione
San Marcello Pistoiese
700 metri sul livello del mare
Soggiorno incantevole - Gite splendide - Parlansi principali lingue.
Cura del latte
CUCINA OTTIMA - PREZZI MODERATI
Proprietario della Pensione
A. DELLA CASA.

TERME D'ABANO
Provincia di Padova - Stazione ferroviaria
STABILIMENTO e **Hôtel OROLOGIO**
STABILIMENTO e **Hôtel TODESHINI**
APERTURA 1° GIUGNO
Fangature e Bagni — Bagni a vapore — Elettroterapia con bagni idroelettrici — Tremuloterapia — Massaggio — Ginnastica medica — Cura interna dell'acqua salso-iodio-bromica litiosa del Montirone.
Direttore Medico e Consulente: *Professor Comm.* **Achille De Giovanni.**
(Il Prof. Comm. *De Giovanni* visita gli Stabilimenti il Giovedì e la Domenica di ogni settimana).

VINO CIUTI AL PEPTONE PEPSINICO
Tonico - Nutritivo - Digestivo - Ricostituente
Preparato speciale del Chim. Farmacista
LUIGI CIUTI
FIRENZE - Via del Corso, 3 - FIRENZE
L. 4 LA BOTTIGLIA
(più centesimi 60 per posta)
2 Bottiglie Lire 8,60 franche
3 » » 12,— »
Sconto ai farmacisti

Un racconto interessante

Una giovinetta di Milano, la signorina Olimpia Terzaghi, via Carlo Botta 7, della quale vedesi più sotto il ritratto, travagliata da una malattia frequentissima nelle giovinette, trovò la guarigione coll'uso di un medicinale di cui ella ne aveva sentito più volte parlare. Essa ci raccontò quanto segue:

« Da un anno io ero affetta da una anemia profonda. Malgrado un regime alimentare dei più nutritivi, e dei preparati di ogni marca che io tolleravo difficilmente, non ottenni nessun miglioramento notevole.

Questo stato era per me dei più cagionevoli, m'impediva di occuparmi dei miei lavori abituali, poichè non potevo sopportare la minima fatica senza risentire come un'oppressione e dei battiti di cuore, sopratutto quando montavo le scale. Avevo degli stordimenti che mi obbligavano ad appoggiarmi per non cadere. L'appetito era sparito completamente, non mangiavo più, di maniera che mi ero indebolita in modo inquietante. Così io passavo tristamente i miei giorni senza speranze di guarire. Intesi un giorno parlare delle cure meravigliose operate colle Pillole Pink, e volli a mia volta provare questo preparato così decantato. Non ebbi a pentirmene, perchè dopo parecchi giorni ne risentii subito un leggero miglioramento che s'accentuò sensibilmente di giorno in giorno. Insomma dopo un mese io ero interamente trasfigurita e quello che più mi importava, completamente guarita da tutti i mie disturbi. Senza esagerare io posso dirvi che molte persone non mi riconoscevano, tanto la mia cera era cambiata. Ora un roseo colorito imporpora il mio viso, mangio con appetito, e sento come in me una nuova vita. Io devo alle Pillole Pink la mia guarigione che certamente senza di esse non si sarebbe mai effettuata. »

L'anemia è la conseguenza fatale dell'indebolimento del sangue. Essa porta con sè una infinità di malanni. I differenti organi del corpo possono essere, nello stato d'anemia, affetti da gravi disordini. E' possibile di scongiurarli, adoperando, come fece la signorina Terzaghi, un efficace ricostituente del sangue.

Le Pillole Pink che guariscono l'anemia guariscono altresì la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco ed i reumatismi, rendendo al corpo il sangue puro e generoso. Le persone di qualsiasi età, colpite da indebolimento generale potranno usare, e con successo, le Pillole Pink.

Le *pillole Pink* si trovano in vendita in tutte le farmacie e presso i depositari generali per l'Italia: A. Merenda e C.ª, via San Vicenzino, 4, a Milano. Lire 3,50 la scatola e L. 17,50 le 6 scatole franco porto contro vaglia postale. — Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano; Paganini Villani e C.º, Milano, Napoli, Bari; A. Manzoni e C., Milano, Roma e Genova.

LOCALI TERRENI
abbastanza vasti cercansi per impianto fotomeccanico. Si richiedono elettricità, gas e acqua. — **Alinari, Via Nazionale, 8.**

L'APPARTAMENTO ELEGANTE
F.lli MORANDI
Decorazioni, addobbi, ammobiliamenti completi, con **Fabbriche proprie** di Mobili, Passamanerie, Arazzi.
Studio d'arte Decorativa
IMPORTANTE: La Ditta dichiara che per la vendita non ha altri magazzini che quelli situati in *Piazza Vittorio Emanuele, N. 5, Firenze.*

I migliori materiali conosciuti, la massima diligenza nella montatura fanno della
Bicicletta
Bianchi
la più robusta e la più scorrevole delle Biciclette.
Prezzi modicissimi
ACCESSORI — RIPARAZIONI
P. Riva
Piazza Vittorio Emanuele, 6
FIRENZE

CICLISTI
Volendo acquistare delle
BICICLETTE
vi persuaderete di aver risparmiato
L. 100
se farete i vostri acquisti nei
Grandiosi Magazzini
ALBERTI
RALEIGH - STERLING - DAITON

FABBRICA DI
Cioccolata
di Enrico Rivoire
Piazza della Signoria
Angolo di Via Vacchereccia — Firenze
Cioccolata di puro cacao e zucchero extra fine da L. 3,20 4,40 4,80 5,40 7, 8 al Kilo - Cacao digrassato in polvere da L. 7 al Kilo - in scatole di L. 1,10 2, 4.
Cioccolatine da L. 3,50, 5, 6, 8, 9 al Kilo - Cacao per caffettieri di L. 5 al Kilo.
Locale per servizio di cioccolata in tazza - Caffè e Liquori. 793

SOCIETÀ TIPOGRAFICA FIORENTINA
Via San Gallo, N. 33 - Firenze

15 OTT 2009
600357